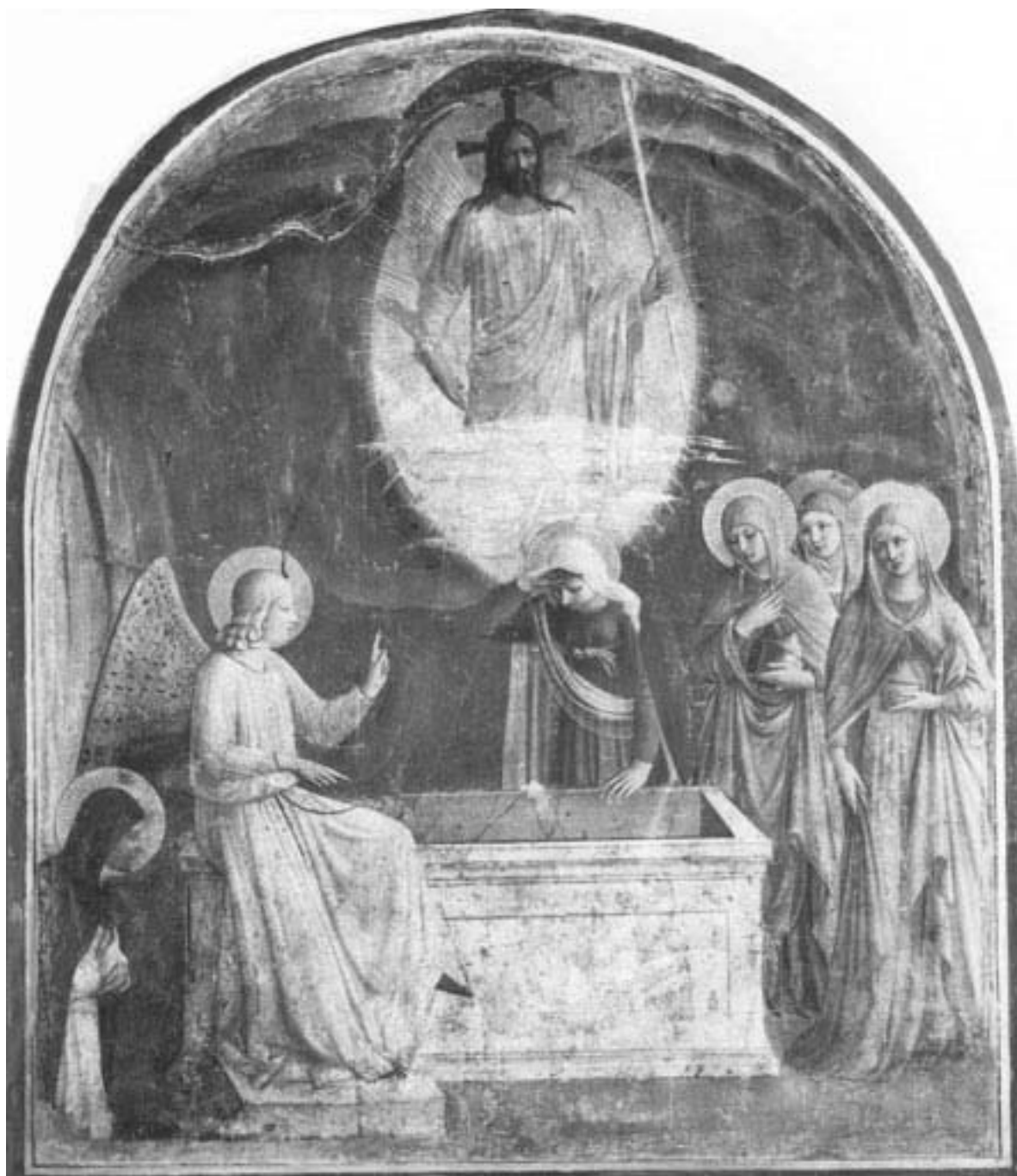




Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 2 - Maggio - Giugno - Luglio 2006



“È risorto ... non è qui”

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 2/2006

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.cpoosnago.it>E-mail: parrocchia.osnago@libero.it**Ciclostilato in proprio****Comitato di redazione:**

don Giovanni Rigamonti

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

A questo numero hanno collaborato:

Laura De Capitani

Romano De Capitani

Filomena Erba

Fabrizio Maverio

Rachele Pennati

RIFERIMENTI UTILI

don Giovanni Rigamonti

Parroco

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 338 7138711

don Gaudenzio Santambrogio

Pastorale Giovanile Interparrocchiale

Cernusco Lombardone

tel. 039 9902624

cell. 335 6770753

Scuola Materna e Oratorio Femminile

Via Donizetti - tel. 039 58452

Centro Parrocchiale e**Oratorio Maschile**

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cpoosnago.it**Responsabile laico dell'oratorio**

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna 1

tel. 039- 58129

Lunedì - Martedì - Giovedì dalle 17,00 alle 18,00

Mercoledì e Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre, 18

tel. 039-9285117



Lunedì 9,00/11,00

Martedì 17,00/19,00

Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,00/11,00

DECANATO**SPORTELLO UNICO PER IMMIGRATI**

Merate

Palazzo Prinetti

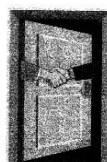
tel. 039-9900287

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate

Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287



Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,30/11,30

C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi, 4

tel. 039-9900909



per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...:

Mercoledì 14,30/17,00

Giovedì 16,00/18,00

Sabato 9,30/11,30

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



“È risorto ... non è qui”

Carissimi,

il tempo pasquale che stiamo vivendo è il tempo del Risorto, del vivente che cammina con noi. Come per i discepoli di Emmaus c'è bisogno che Lui ci apra la mente alle Scritture, ci riscaldi il cuore, ci renda testimoni capaci di tornare sui nostri passi ad annunciarLo a tutti.

- ✠ Innanzitutto vorrei richiamare alcune espressioni delle omelie di **papa Benedetto** in occasione del Triduo Pasquale. Più volte il Papa ha sottolineato che *quanto viene celebrato non appartiene al passato, non ammette neutralità e “ci invita a trovare la nostra posizione e a incamminarci sulla strada della verità, del coraggio e dell'amore”*. Inoltre, il papa dice: *“come possiamo comprendere che attraverso il Battesimo avviene anche per noi realmente una trasformazione per una vita nuova?”*

Il papa risponde che: *proprio perché la risurrezione ci raggiunge ed afferra, noi possiamo e dobbiamo dire con le parole di S. Paolo “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal. 2,20). Questo significa che: “noi viviamo mediante la comunione esistenziale con Lui, mediante l'essere inseriti in Lui che è la vita stessa”. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande. “La vita ci viene dall'essere amati da Colui che è la vita; ci viene dal vivere - con e dell'amare - con Lui.”*

Questo insegnamento trovi in noi la dovuta accoglienza e il dovuto approfondimento.

- ✠ **Il mese di maggio ci vede pellegrini in vari luoghi del paese per la S. Messa e la devozione alla Vergine.** La custodia di alcuni segni religiosi ravvivi in noi il senso della fede, l'appartenenza alla chiesa e alle nostre tradizioni.

Grazie a tutte quelle persone che in forma anonima non lasciano mai mancare la pulizia, i fiori, i lumi davanti alle varie immagini mariane.

- ✠ **Diverse famiglie in questo mese sono coinvolte per i sacramenti dell'iniziazione cristiana.** Anche questi momenti non siano soprattutto un atto di socializzazione della chiesa ma gesti condivisi nella fede. **Sempre più genitori e catechisti si prodigano per preparare le celebrazioni.** Mi auguro che anche le rispettive veglie siano partecipate e ne derivi un coinvolgimento della vita. Non è opportuno, per motivi di affetto, **“travolgere”** i ragazzi con regali e infatuazioni. Scelte di sobrietà e di carità creano un clima più vero, più opportuno e di coerenza.

- ✠ **Da ultimo vorrei ricordare un'espressione del Beato don Luigi Monza:**

*“Occorrono anime volenterose, le quali,
vedendo il mondo attuale allontanarsi da Dio
e ritornare al paganesimo,
si propongano di penetrare nella società moderna
con lo spirito degli apostoli e con la carità dei primi cristiani
per far assaporare la spiritualità del vangelo
e far gustare la gioia di vivere da fratelli in Cristo”.*

Lo Spirito degli Apostoli e la carità dei primi cristiani siano il contesto nel quale vivere ogni attività e soprattutto le proposte educative dell'estate:

La Vergine Santa sia per tutti modello e Madre.

don Giovanni

Al cuore del cristianesimo: "Dio è amore"

*Un'enciclica "Manifesto dell'amore",
in cui sono affrontati i temi:
rapporto tra anima e corpo, tra amore
e politica,
matrimonio "icona" privilegiata
dell'amore fedele di Dio.*

Dio è amore: chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui". Queste parole della "Prima lettera di Giovanni" esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio ed anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino".

Con questa introduzione, JOSEPH RATZINGER, giunto al pontificato alla soglia degli 80 anni e al vertice sia dell'approfondimento teologico che dell'esperienza ecclesiale, sembra deciso a non perder tempo in questioni secondarie nella prospettiva globale della fede,

Preoccupato, soprattutto della situazione della fede, ha deciso di andare alle radici con la sua prima Enciclica.

Il testo di 73 pagine si divide in due parti, LA PRIMA, che lo stesso Pontefice definisce "speculativa", di lettura un po' ardua, e dal titolo "L'Unità dell'amore nella creazione e nella storia della salvezza". LA SECONDA, più concreta, dal titolo "Caritas - l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale comunità d'amore". Una "Enciclica programmatica, nel senso più alto del termine", l'ha definita il Card. Martino durante la presentazione del testo. Il messaggio dell'Enciclica potrebbe essere così sintetizzato: DIO È AMORE ED UN AMORE CHE SI DONA; AMA L'UOMO AL PUNTO D' AVER PRESO FORMA UMANA E AVER SPERIMENTATO LA MORTE; QUESTO AMORE CONTINUA NELLA SUA CHIESA, IMPEGNANDOLA A FARSI PRESENTE NELLA STORIA ATTRAVERSO LA CARITÀ, CHE È SERVIZIO SOCIALE; LA CHIESA NON SCONFINA NELLA POLITICA, MA È IN PRIMA FILA PER CONIUGARE GIUSTIZIA E CARITÀ.

L'urgenza di parlare di amore.

Focalizzare l'attenzione su Dio, che è Amore, equivale ad esprimere con chiarezza il fondamento ed il centro della fede cristiana. Dire, infatti, che Dio è Amore" equivale ad affermare che Dio ama.

Con la sua "lettera circolare" (questo è il significato di Enciclica) ai Pastori della Chiesa, primi destinatari di simili documenti, quelle tre brevi parole di Giovanni sono il marchio distintivo del cristianesimo e lo differenziano radicalmente da ogni altra religione: "Dio è Amore"; con la conseguenza che ne trae l'apostolo: "Chi sta nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui".

Questa è la vera ed unica fotografia della religione cristiana: essa non è un'idea astratta, frutto

della speculazione, né una decisione etica scelta dalla volontà individuale, ma "UN INCONTRO, UN AVVENIMENTO CON UNA PERSONA, CHE DÀ ALLA VITA UN NUOVO ORIZZONTE E CON CIÒ LA DIREZIONE DECISIVA".

La parola "amore" oggi così sciupata, così consumata e abusata... dobbiamo riprenderla, purificarla e riportarla al suo splendore originario perché possa illuminare la nostra vita.

Questa consapevolezza ha indotto il Papa a scegliere l'Amore come tema della sua prima Enciclica: "Era mio desiderio di dare risalto alla centralità della fede in Dio - in quel Dio che ha assunto un volto umano ed un cuore umano". La fede non è una teoria che si può far propria o anche accantonare. È una cosa molto concreta; è il criterio che decide del nostro stile di vita. In un'epoca nella quale l'ostilità e l'avidità sono diventate super-potenze, un'epoca nella quale assistiamo all'abuso della religione fino all'apoteosi dell'odio, la sola razionalità neutra non è in grado di proteggerci. Abbiamo bisogno del "Dio vivente, che ci ha amato fino alla morte".

L'originalità della fede cristiana sull'amore nei confronti delle altre concezioni propone all'uomo uno stile di vita che spezza il cerchio dell'effimero dentro il quale si è rinchiusi.

È questa la novità che diventa per il cristianesimo una responsabilità verso il mondo intero.

La realizzazione dell'uomo sta nell'amore.

Queste le coordinate dentro le quali si sviluppa il ragionamento dell'Enciclica Deus Caritas est: siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore non è solo un comandamento, ma la risposta al dono dell'amore col quale Dio ci viene incontro.

In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta, perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto.

Papa Ratzinger prova a comunicare questa novità parlando ai fedeli cristiani, ma anche a chi è lontano dalla Chiesa. Prende sul serio le obiezioni che il pensiero moderno muove all'amore cristiano e in primo luogo risponde a Friedrich Nietzsche, profeta della morte di Dio, il quale ha affermato che: "Il Cristianesimo ha dato da bere del veleno all'eros, e la Chiesa col suo soffocante moralismo, fatto di divieti e di comandamenti, ha reso amara la cosa più bella della vita". In altre parole la Chiesa avrebbe insegnato a

guardare con sospetto le gioie e i piaceri dell'amore umano.

"L'Eros degradato a puro sesso diventa merce, una semplice cosa che si può comprare e vendere, anzi l'uomo stesso diventa merce"

L'Enciclica

Benedetto XVI contesta questa accusa, riconoscendo senza timore e senza imbarazzo che essa esprime una percezione molto diffusa. Spiega che **l'eros è una dimensione importante della vita**: non va represso ma abbracciato e purificato, mostrandone i limiti di una visione che lo relegava a una forma di "pazzia divina" e di "istinto", senza alcuna relazione con la ragione.

Corpo e spirito formano un tutt'uno e imprime dignità all'uomo. Ecco perché l'eros ha bisogno di inserirsi nell'**agape**: qui infatti l'amore diventa uscita di sé per la presenza dell'altro.

Eros e agape non sono termini antitetici: l'uno ha bisogno dell'altra. E viceversa.

Spesso EROS viene usato per significare l'amore mondano e AGAPE come espressione fondata sulla fede e da essa plasmato, il primo descritto come amore "ascendente" e l'altro come amore "discendente". I due non possono essere contrapposti perché risulterebbe disarticolata la struttura dell'uomo. **"EROS ED AGAPE - amore ascendente e amore discendente - non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Quanto più ambedue, pure in dimensioni diverse, trovano la giusta unità nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere"**. Questa riflessione è destinata a spiazzare chi si attendeva dall'"inquisitore" Ratzinger solo un severo elenco "dei no" e non una proposta di vita.

La sponsalità: l'immagine preferita da Dio per parlare di sé.

"Il matrimonio stabile tra l'uomo e la donna è l'icona del dono di Dio e per questa ragione va annunciato e proposto"

Tra le immagini che la Bibbia adotta per descrivere l'amore di Dio per l'umanità, risalta quella dell'Alleanza in cui si scopre che l'amore per Israele è così forte da sorvolare le rotture e condonare attraverso il perdono gli errori del suo popolo.

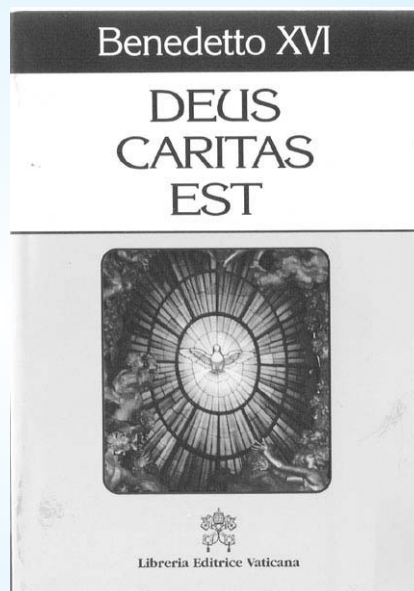
Ma indubbiamente l'immagine più luminosa e più fascinosa dell'amore di Dio è quella della sponsalità,

descritta in modo travolgente e passionale nel **CANTICO DEI CANTICI**.

L'amore sponsale infatti è quello che permette di cogliere meglio il totale coinvolgimento di Dio nel suo rapporto amoroso con l'uomo, la totale reciprocità nella relazione.

Questa ricchezza Dio la inserisce nella natura stessa dell'uomo: "Adamo è in ricerca e abbandona suo padre e una madre" per trovare la donna; solo nel loro insieme rappresentano l'interezza dell'umanità, diventano "una sola carne". E questo legame è caratterizzato da unicità e definitività.

Questa riflessione biblica è un grande messaggio per l'uomo e la donna dei nostri giorni perché ogni amore autentico ha bisogno di definitività e di stabilità. L'indissolubilità del matrimonio è ancorata all'immagine del Dio monoteistico a cui corrisponde il matrimonio monogamico, perché occorre adorare non una divinità generica, ma soltanto il vero Dio a cui essere fedeli.



Allo stesso modo, nel rapporto monogamico viene celebrata l'assolutezza e l'unicità di tale relazione.

Come il monoteismo richiede il coinvolgimento tra Dio e Israele, così il matrimonio cristiano impone la responsabilità di una scelta

senza "ma" e senza "se".

L'amore autentico non si stanca e sa attendere.

Tutte le immagini sponsali che il Papa cita nell'Enciclica (Osea, Cantico dei Cantici, ecc.) hanno lo scopo di ricordare che l'amore non è tanto una virtù di Dio ma è **l'intima essenza di Dio**. Ecco perché, di fronte ai tradimenti di Israele, Dio non reagisce cercando vendette e punizioni, non abbandona l'amata, ma cerca di farla innamorare di nuovo. Proprio in Osea (2,16-17) Dio annuncia che parlerà al suo cuore, che è l'atteggiamento tipico degli amanti. Di fronte al tradimento la scelta è quella dell'overdose di amore. Un suggerimento significativo per tante situazioni difficili dei nostri giorni: **L'AMORE AUTENTICO NON SI STANCA E SA ATTENDERE**.

da: Famiglia in dialogo

LE ATTESE DEL CONVEGNO: "MOMENTO DI RIGENERAZIONE"

IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO DI VERONA L'INTERVENTO DI MONS. GIUSEPPE BETORI, SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE E DI MONS. GIANFRANCO RAVASI.

TRATTI DA: SUPPLEMENTO N. 1 DI **FAMIGLIA CRISTIANA** N. 7 DEL 12.02.2006.

Anche il Convegno di Verona. Come i tre precedenti, intende far emergere il grande valore che hanno le scelte pastorali dei vescovi italiani per il prossimo decennio, con un'impronta missionaria.

Il cammino recente della Chiesa italiana è stato scandito dalla celebrazione dei tre convegni ecclesiali di Roma (1976), Loreto (1985), e Palermo (1995). Ci stiamo ora preparando al Convegno ecclesiale che si svolgerà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006. Come i precedenti convegni, anche questo intende far emergere il valore che hanno le scelte pastorali del decennio per la presenza dei cattolici nella società italiana. All'interno dunque dell'orizzonte di *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, vogliamo richiamare a credenti e non credenti la persona e il mistero di Gesù Cristo, speranza del mondo, e la testimonianza del Risorto che i cristiani sono chiamati a offrire agli uomini di oggi, in un tempo di rapidi e profondi cambiamenti. In questa prospettiva vogliamo aiutare la pastorale a stabilire un rapporto autentico con la realtà del nostro tempo perché assuma un'impronta.

Siamo al centro di cambiamenti culturali che esigono che la parola della fede non solo sia ridetta e ripetuta, ma ripensata, nella comprensione sempre più profonda per essere comunicata all'uomo d'oggi. Per far questo ci si vuole però ricondurre alla sorgente unica della fede e della vita: Gesù Cristo, il Risorto. Già dal tema del Convegno, cioè *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, si comprendono i quattro pilastri attorno ai quali si concentreranno i lavori veronesi: la persona di **Gesù**, il Risorto vivente in mezzo a noi; il **mondo**, nella concreta svolta culturale di cui siamo protagonisti; le attese di questo mondo, che il Vangelo apre alla **speranza** che viene da Dio; l'impegno dei fedeli cristiani, in particolare dei laici, a essere **testimoni** credibili del Risorto mediante una vita rinnovata e capace di trasformare il mondo.

Cinque ambiti di vita

Su questi pilastri si innesta l'attenzione a 5 ambiti di vita ritenuti oggi decisivi per la testimonianza del Risorto: affettività, tradizione, fragilità, lavoro e festa, cittadinanza. Ne dovrebbero scaturire modelli di vita che aiutino a rendere presente il Vangelo nella struttura feriale dell'esistenza di ogni credente. Non a caso un ruolo speciale a Verona verrà affidato alla proposta di percorsi di santità che hanno arricchito le nostre Chiese.

Oggi la Chiesa deve indicare orizzonti nuovi

di speranza e aiutare tutti gli uomini a riacquistare la capacità di riflettere sulle tematiche del vissuto umano e delle istituzioni in modo costruttivo.

L'educazione, l'economia, la politica, la salute, la carità e tutto il mondo del sociale e del volontariato non possono restare fuori dall'impegno formativo delle realtà ecclesiali nella pastorale ordinaria.

Occorre non far uscire dall'agenda pastorale la vita quotidiana. I cristiani trovano a volte difficoltà a collegare fede e vita non soltanto sul piano della coerenza personale, ma anche su quello della correlazione sostanziale. In tale senso, il Convegno di Verona può essere un momento di sintesi tra due linee: una più pastorale e più attenta alle prospettive della missionarietà e della speranza; l'altra più culturale, che si interroga sulla edificazione di una coscienza personale e storica dei cristiani a confronto con i fenomeni della cultura. Ciò non vuole essere solo un modo per far compiere un passo avanti al progetto culturale, ma anche il presupposto di una nuova e autentica conversione missionaria.

Il legame tra cultura e missionarietà è il punto di forza che conduce all'affermazione di una presenza cattolica nel mondo culturale italiano - con una speciale attenzione al mondo della comunicazione - a ogni livello, con competenza e passione. Occorrono cattolici che possano, con autorevolezza, farsi ascoltare nell'agorà culturale e mediatica, e dare della propria fede una testimonianza convincente; occorre educare cristiani autentici e capaci di dialogare con culture anche lontanissime dalla propria.

I laici protagonisti

Un atteggiamento missionario, soprattutto del laicato, sarà la testimonianza di novità nei processi storici umani. E' chiaro, però, che per riuscire a essere missionari occorre avere passione e zelo bruciante per la causa del Vangelo, che non si acquisisce con semplici decisioni programmatiche, ma può scaturire solo dal lavoro sui fondamenti della propria fede: da un ritrovato rapporto personale con Dio, nella preghiera e nei sacramenti; da un contatto vivo con la Parola; da un'esperienza diretta della carità. Solo così si può rendere testimonianza della fede al mondo.

Il Convegno di Verona, dunque, sarà un momento di rigenerazione per tutta la comunità ecclesiale italiana per acquisire quella perseveranza e quella forza, che sono requisiti imprescindibili per la fedeltà al Vangelo e un servizio al Paese che voglia essere efficace nel tempo.

Giuseppe Betori

LE RAGIONI QUOTIDIANE DELLA NOSTRA TESTIMONIANZA

Il motto che regge il Convegno di Verona è attinto dalla prima Lettera di Pietro, un testo teologicamente denso e letteralmente raffinato, fatto di 105 versetti che meriterebbero una lettura accurata attraverso uno dei vari commenti disponibili (l'ultimo è quello di Michele Mazzeo, pubblicato dalle Paoline nel 2002). Noi ora ci fermeremo sui tre temi che idealmente s'annodano nel motto del convegno *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*.

Il primo tema vede il Cristo risorto al centro. Anche noi siamo nella situazione dei destinatari di quella Lettera "amiamo Cristo pur senza averlo visto e senza vederlo crediamo in lui" (1,8). Sono quattro le raffigurazioni, di matrice biblica, del profilo di Cristo disegnato da san Pietro. Egli è l'agnello sacrificale senza macchia il cui sangue prezioso è stato versato per il nostro riscatto (1,18-19). E' la pietra vivente, scartata dagli uomini, ma scelta da Dio a fondamento della Chiesa (2,6-8). E' il servo sofferente cantato da Isaia (cap.53), sorgente di redenzione per l'umanità (2,21-25). E', infine, il giusto che si è sacrificato per gli ingiusti per ricondurli a Dio (3,18-22).

L'unico Salvatore

La nostra fede, la catechesi, la stessa vita morale devono modellarsi sempre sulla figura di Cristo: egli è l'unico Salvatore, attraverso la sua morte e risurrezione. La Pasqua è, infatti, il suggello della redenzione e ha nel battesimo la sua manifestazione per la nostra liberazione dal peccato: il sacramento fondamentale della fede cristiana è "invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, sui Principati e sulle Potenze" (3,21-22).

I testimoni

La seconda figura dominante nella prima Lettera di Pietro è quella dei "testimoni", ossia della Chiesa, alla quale sono riservati paragrafi di grande passione e profondità. Due sono le immagini che la rappresentano, apparentemente in contrasto tra loro, quella sedentaria della casa e quella nomadica del pastore. La casa, da edificio materiale, trapassa nella famiglia che vi è ospitata e, da sede domestica, si trasforma in tempio: "Stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi siete edificati come pietre vive per una casa spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo" (2,4-5).

Questa casa si rivela come un tempio nel quale si celebra un culto spirituale in cui tutti i cristiani hanno un ministero da compiere e non sono inerti spettatori, perché anch'essi sono stati consacrati nel battesimo, così come

"AMIAMO CRISTO PUR SENZA AVERLO VISTO". CRISTO GESÙ È AL CENTRO DELLA NOSTRA FEDE; E LA CHIESA, FATTA DI TESTIMONI, È CHIAMATA AD ANNUNZIARE AL MONDO LA BUONA NOTIZIA DELLA SALVEZZA E DELLA SPERANZA.

sacro era anche il popolo ebraico secondo quanto affermava il libro dell'Esodo (19,6) citato da san Pietro: "Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere salvifiche di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce" (2,9). La Chiesa è fatta di testimoni che annunciano al mondo la buona notizia della salvezza e della speranza.

Ma accanto alla casa c'è anche una *paroikia* (è da qui che è sorto il vocabolo *parrocchia*), cioè un "fuori casa" (1,17; 2,11). E' un'immagine nomadica di movimento, di marcia, di cammino verso una meta. Anzi, a capo della *Chiesa-casa-tempio* non c'è un padrone e neppure un *pater familias*, c'è un pastore, il Cristo risorto. Egli si rende visibile attraverso i pastori della Chiesa, i "presbiteri", il cui ritratto è così delineato: "Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce" (5,2-4).

Sempre pronti

Eppure la Chiesa deve continuare a tenere alta la fiaccola della sua fede, senza esitazioni, recriminazioni, scoraggiamenti: "Beati voi se venite oltraggiati nel nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi... Se uno soffre come cristiano, non se ne vergogni, ma glorifichi Dio per questo nome" (4,14-16). Anzi, proprio "nel tempo del nostro pellegrinaggio" (1,17), mentre avanziamo in mezzo alle ostilità e ai drammi del mondo, dobbiamo essere capaci di gettare il seme della parola che dà speranza e fiducia. E' l'impegno missionario che san Pietro illustra in modo limpido e pacato: dobbiamo essere "pronti sempre a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi, con dolcezza, rispetto e con retta coscienza" (3,15-16).

Ecco un luminoso esempio di certezza e di dialogo, di identità senza integralismo e chiusura, di consapevolezza e di rispetto che la Chiesa deve testimoniare in un orizzonte privo di ideali e di speranza. Il trittico che lo scritto petrino ci suggerisce e che il Convegno di Verona ci propone diventa una sorta di programma di testimonianza e di cultura cristiana. Al centro ci dev'essere sempre Cristo e la sua parola. Attorno a lui i cristiani fanno di essere consacrati per un ministero di preghiera e di testimonianza, come "pietre vive" della casa-tempio che è la Chiesa.

Ma non devono richiudersi. Essi sono nel mondo, devono percorrere le strade di Babilonia, scontrarsi anche con gli assalti del male, ma devono saper sempre incontrare gli uomini e le donne del loro tempo per mostrare le ragioni della "speranza vivente" (1,3) che è nei loro cuori.

Gianfranco Ravasi

CRESIMANDI ALLA MESSA CRISMALE

DUOMO 13 aprile 2006

Il mattino del giovedì santo sette ragazzi e cinque ragazze, in rappresentanza del gruppo dei cresimandi, ha avuto la possibilità - e la fortuna - di vivere l'esperienza significativa e forte della partecipazione alla MESSA CRISMALE - l'unica celebrazione eucaristica per tutta la diocesi - presieduta dall'Arcivescovo nel Duomo di Milano.

La prima emozione è sicuramente derivata dall'essere loro così "piccoli" nella grande cattedrale, trasformata nel centro liturgico di tutta la Chiesa ambrosiana, circondati da tanti rappresentanti dell'intero presbiterio, invitato a concelebrazione con il proprio Vescovo. È stato bello riconoscere, tra i presbiteri e i diaconi, volti noti, conosciuti dai ragazzi: sacerdoti giovani e meno giovani che sono "passati" per Osnago in diversi modi o che vi sono nati.

La processione offertoriale ha regalato la gioia di vedere prescelte tre nostre ragazze e la meraviglia suscitata dalle grosse anfore contenente gli oli che venivano portate all'altare.

Il rito della consacrazione del CRISMA da parte del cardinale, preceduto dai gesti di infondere nell'olio balsami ed aromi e di soffiare sopra di esso, ha veramente richiamato una grande attenzione; in questo momento gli occhi non solo erano rivolti verso il luogo dove si svolgeva questo suggestivo rito: gli sguardi si

incontravano, come per comunicarci vicendevolmente sentimenti e per richiamarci quanto insegnato e imparato a catechismo ...

...Che l'olio appartiene a quelle realtà semplici del cosmo che esprimono i doni del Signore.

...Che l'olio medica le ferite, profuma e rinvigorisce le membra, allieta la mensa.

...Che l'unzione dello Spirito risana, illumina, conforta, consacra e permea di doni e di carismi ogni membro della Chiesa. Che conferma il desiderio di Dio di lasciare una traccia nella vita di ciascuno.

Alla fine della liturgia, ha suscitato entusiasmo incontrare il cardinale Tettamanzi e msg Manganini, ministro della Cresima, dialogare cordialmente con loro e insieme visitare il giardino del palazzo curiale, dove essi abitano.

Questa esperienza non verrà sicuramente dimenticata!



Vieni, Spirito di Gesù,
e consacra anche noi
come un tempo consacrasti
re, sacerdoti e profeti.
Scenda su di noi l'olio
della comunione,
il gusto di sentirci
responsabili della nostra
chiesa diocesana,
la gioia di sapere che in essa
c'è posto anche per
ciascuno di noi.



DIO E IL PROSSIMO, LA LORO BUSSOLA

Due preti ambrosiani in cammino verso la vetta della santità

Due vite affini, pur a distanza di un secolo. Il loro segreto? È quello del prete di sempre: Gesù Cristo e l'amore appassionato per Lui e per il prossimo.

Papa Benedetto XVI ha concesso che le beatificazioni vengano celebrate non più solamente in Roma, bensì anche presso le Chiese locali dove i nuovi beati sono nati, sono vissuti, hanno operato, sono stati conosciuti e apprezzati per la loro vita cristiana esemplare. Ecco perché il 30 aprile Milano ha vissuto per la prima volta nella sua storia un evento davvero eccezionale: due figli della Chiesa ambrosiana - monsignor Luigi Biraghi e don Luigi Monza - sono saliti agli onori degli altari nella grandiosa e affascinante cornice del nostro Duomo.

MONSIGNOR LUIGI BIRAGHI,
SACERDOTE AMBROSIANO (1801 - 1879)

Luigi Biraghi nasce a Vignate (Milano) il 2 novembre 1801, dai coniugi Francesco e Maria Fini, entrambi appartenenti a famiglie di lavoratori agricoli, di profonda fede cristiana. Intorno al 1803 la famiglia si trasferisce nella vicina Cernusco sul Naviglio, dove Luigi trascorre la sua fanciullezza. All'età di 11 anni viene accolto nel seminario diocesano di Castello sopra Lecco, per poi passare nei seminari di Monza e di Milano.

Ordinato sacerdote il 28 maggio 1825, viene destinato all'insegnamento nel seminario di S. Pietro Martire a Seveso e di Monza fino al 1833, quando ottiene l'ufficio di direttore spirituale del seminario maggiore di Milano. Lasciato tale incarico dopo la rivoluzione del 1848, l'arcivescovo Romilli lo vuole ancora nel seminario teologico quale professore di dogmatica e suo assistente nelle visite pastorali. Nel 1855 viene nominato Dottore della Biblioteca Ambrosiana, prendendo alloggio presso i padri Barnabiti di S. Alessandro.

In questi anni, accanto all'attività della penna e dello studio, svolge una vasta attività socio-assistenziale e missionaria, sostenendo la fondazione dell'istituto delle Missioni Estere di Milano. Il suo zelo per la cristianizzazione della società del suo tempo si manifesta in particolare con l'apertura a Cernusco, nel 1838, del primo collegio per le ragazze affidato alla giovane Marina Videmari, che diverrà cofondatrice delle Suore Marcelline, da lui pensato in modo del tutto nuovo per l'epoca.

Muore a Milano l'11 agosto 1879.



La "famiglia" di mons. Biraghi

LE SUORE MARCELLINE NELLA MISSIONE EDUCATIVA

La famiglia religiosa nasce da un'intuizione di monsignor Biraghi: «Essendo io in Milano, provavo gran pena del guasto dell'educazione; con l'aiuto di Dio pensai che si potesse istituire un corpo religioso che unisse il metodo e la scienza con lo spirito cristiano e le pratiche evangeliche».

di suor Laura Radif

La congregazione delle Marcelline, che mons. Luigi Biraghi fondò, fu il frutto di una geniale intuizione pedagogica unita all'ardore di un autentico apostolo che, per conquistare alla fede la cristianità minacciata dalle promesse della scienza e del progresso, scelse di intervenire là dove il cristianesimo ha il suo primo sviluppo, nella famiglia, e dove la scienza pone le sue prime radici, nella scuola. Fondò così un istituto di educazione femminile.

Nel sec. XIX il problema educativo suscitava il massimo interesse e, fondando il suo istituto per l'educazione delle fanciulle, il Biraghi rispondeva alle

varie istanze dello Spirito: la sua stima per la cultura, il suo zelo missionario, il suo amore per la gioventù.

L'opera fruttificò oltre le sue attese e, a 168 anni dal suo inizio, continua a essere un mezzo efficace, come egli la volle, per «insegnare Gesù» agli uomini del nostro tempo.



Con l'apertura del primo collegio a Cernusco sul Naviglio (1838), di altri due a Milano (1854, 1858), uno a Genova (1868) e uno a Chambéry in Savoia (1875), le Marcelline vennero considerate una delle congregazioni educative più al passo con i tempi; le autorità scolastiche ne approvarono l'attività, le autorità religiose ne benedicevano l'apostolato. Per tutto questo, dopo la morte del Fondatore, madre Videmari trovò il coraggio di estendere l'opera sino a Lecce (1882) dove l'educazione femminile diede frutti meravigliosi. Educazione femminile - si sottolinea - nella forma semplice e insieme austera del far scuola e del convivere con le collegiali, per formarle vere cristiane, con «l'esempio della vita, più che con molti precetti». Un campo d'azione tanto limitato da sembrare dover precludere più vasti orizzonti. Non fu così per le Marcelline, aperte, come il Fondatore le volle, all'azione dello Spirito.

Nei primi decenni del '900, incoraggiate da san Pio X, esse portarono la loro opera in Brasile. Missionarie, ma ancora e sempre educatrici nei collegi delle maggiori città brasiliane, secondo il "metodo benedetto" indicato dal Fondatore: «state sempre in mezzo alle alunne...Inseguirete più con l'esempio che

con tanti precetti». E proprio in Brasile sarebbero sbocciate le nuove opere della Congregazione che, potenzialmente presenti nell'ispirazione del Fondatore, avrebbero determinato le scelte delle Marcelline nella

novità dell'oggi. Innanzitutto l'emergenza "sanità", affrontata in ospedali locali come a Itaquera (1960) dove è sorto un grande centro ospedaliero noto in tutto il Brasile e con attività ambulatoriale anche itinerante, nel senso che una suora infermiera raggiunge, con lunghi e disagiati percorsi, nelle zone più impervie, gli abitanti bisognosi di interventi sanitari. E proprio ai margini della foresta amazzonica le Marcelline, a Porto Velho, dirigono una colonia di Hanseniani e un ospedale per i poveri. Anche in Italia si presentò alle suore la richiesta di prestarsi in campo ospedaliero, ed ecco sorgere a

Tricase, nelle Puglie, il grande ospedale con annessa scuola per la preparazione degli infermieri. Oggi questo centro ospedaliero "Cardinal Panico" è uno dei maggiori centri del sud Italia.

Negli ultimi decenni del secolo scorso la chiamata a educare si è estesa anche in Canada e in Messico dove si coniuga l'opera della scuola con quella sociale. In questi ultimi anni, poi, il richiamo educativo ha interpellato la Congregazione nell'Europa dell'est: proprio quest'anno si festeggiano i dieci anni della presenza delle Marcelline a Saranda in Albania e, nel nome del Fondatore in occasione della sua Beatificazione, si sta per iniziare un'opera apostolica in Africa, nel Benin, a Cotonou.

Nel nostro tempo, i giovani in particolare, la solitudine degli anziani, l'ansia degli ammalati ci interpellano tanto: che siano ricchi o poveri, tutti sono per noi il Cristo che ha fame, soprattutto di libertà in un mondo che propone valori così poco rassicuranti, fame che vorrebbe trovare un modo di colmare il vuoto, dentro. E noi cerchiamo di dire loro, «più con l'esempio che con tanti precetti», che solo l'infinito può colmare la sete d'infinito, può dare il gusto di vivere.





L'eredità spirituale

LA GRANDE FAMIGLIA DI DON LUIGI

La Don Luigi Monza, autentico apostolo di carità, fu tanto impegnato nel concretarla da dare vita a un Istituto secolare che ne indicasse nel nome il carisma: Piccole Apostole della Carità, alle quali fa oggi riferimento "La Nostra Famiglia".

di Michela Boffi e Cristina Trombetti

Il messaggio di don Luigi affascina ancora uomini e donne, chiamati a vivere la propria esistenza nell'oggi, nella famiglia o nella vita di consacrazione, nella propria professionalità o nel tempo libero. Fulcro del suo insegnamento era e rimane la carità che prende ad esempio quella entusiasta dei primi cristiani, che spinge a farsi carico del fratello e si esplicita nei rapporti interpersonali proiettandosi nella azione missionaria ed evangelizzatrice.

La vitalità di questo messaggio vive ancora oggi nelle Piccole Apostole della Carità, nei Piccoli Apostoli della Carità, tra i sacerdoti, bambini, giovani, coppie di sposi, intere famiglie, operatori, vedove, amici, volontari... tutte persone che scelgono di attingere alla spiritualità di don Luigi Monza per farla diventare uno stile di vita nella loro quotidianità. È questa la ricchezza de La Nostra Famiglia: uno spirito, un ideale, uno stile di vita che è quello di fare del mondo una grande "famiglia" legata da vincoli di solidarietà e fraternità.

LE PICCOLE APOSTOLE DELLA CARITÀ

L'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità nasce nel 1937 dall'intuizione profetica di don Luigi, che pensò a laiche consacrate che potessero spendere tutta la loro vita per il grande ideale di

DON LUIGI MONZA, SACERDOTE AMBROSIANO (1898 - 1954)

Luigi Monza nasce a Cislago (Va) nel 1898 da una famiglia di contadini. Ordinato sacerdote nel 1925, fu destinato quale coadiutore presso l'Oratorio maschile della parrocchia di Veduggio (Va) dove visse con passione il proprio ministero.

Accusato ingiustamente dai fascisti di aver organizzato un attentato al podestà locale, venne incarcerato a Varese insieme al parroco, subendo il carcere prima di essere assolto. Trasferito presso il Santuario della Madonna dei Miracoli in Saronno, nel 1936, fu poi inviato nella parrocchia di San Giovanni a Lecco.

Parroco sempre disponibile e vicino ai poveri, ai malati, negli anni della seconda guerra mondiale fondò l'Istituto Secolare delle Piccole Apostole della Carità, una comunità di persone consacrate che scelgono di vivere nel mondo portando dentro la società la carità dei primi cristiani. Dopo un iniziale periodo di ricerca su come concretizzare questo ideale, don Luigi e le Piccole Apostole diedero vita all'Associazione "La Nostra Famiglia", che da allora si prende cura dei bambini disabili, con il fine di educarli con le migliori tecniche medico-scientifico-pedagogiche perché possano inserirsi nella società al meglio delle loro possibilità.

Oggi le Piccole Apostole operano nell'ambito dell'associazione La Nostra Famiglia e, individualmente, nel mondo operaio, nella scuola, negli ospedali, nel sindacato, negli uffici, nella politica e nelle più svariate professioni. Colpito da infarto, muore il 29 settembre 1954. Come il chicco di grano che muore nella terra per germogliare in una rigogliosa spiga.

portare nel mondo la carità e che all'interno della società fossero presenze vive e testimoni di amore. Secondo il pensiero di don Luigi il loro orizzonte è il mondo e il fine della loro esistenza la carità portata fino agli ultimi confini della terra, secondo lo stile evangelico del chicco che muore per dare la vita.

Le Piccole Apostole della Carità vivono in comunità o individualmente, svolgono la loro professione e il loro servizio apostolico in uno specifico servizio alla vita, in particolare alla sua tutela e cura attraverso l'Opera denominata La Nostra Famiglia. Le Piccole Apostole operano nel mondo operaio, nella scuola, negli ospedali, nel sindacato, negli uffici, nella politica e nelle più svariate professioni. Sono impegnate in ambito ecclesiale e collaborano con la Chiesa locale. Hanno particolare cura e attenzione ai giovani e alle famiglie.

Sono presenti in Sudan, Ecuador e Brasile. Danno la loro collaborazione in Cina e Marocco.

LA NOSTRA FAMIGLIA



Era il 28 maggio 1946 quando i primi due bambini, Vera e Umberto, fecero il loro ingresso alla casa di Vedano Olona (Va). Nel 1954 l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica diede il riconoscimento al primo centro extraospedaliero di riabilitazione in Italia: iniziava per noi un nuovo cammino. Da allora La Nostra Famiglia non ha

mai cessato di crescere. Oggi l'Associazione è presente in 8 regioni italiane e in 4 Paesi del mondo.

La missione de La Nostra Famiglia è la "traduzione" in linguaggio contemporaneo e specifico di ciò che don Luigi ha insegnato: tutelare la dignità e migliorare la qualità della vita - attraverso specifici interventi di riabilitazione - delle persone con disabilità, specie in età evolutiva. La Nostra Famiglia viene riconosciuta per la lunga e accreditata esperienza nell'ambito delle disabilità dell'età evolutiva e per la vasta rete di strutture di riabilitazione extraospedaliere.

Campi di intervento

- La ricerca, affidata all'Irccs "E. Medea", l'unico Istituto scientifico italiano riconosciuto per la ricerca e la riabilitazione nell'ambito dell'età evolutiva.

- La cura e la riabilitazione di persone con disabilità fisiche, psichiche, sensoriali o disadattamento sociale. L'Associazione offre una rete organica e coordinata di servizi riabilitativi che va dal regime di ricovero ospedaliero al servizio territoriale a domicilio dell'utente.

- La formazione e l'aggiornamento dei collaboratori e degli operatori dei servizi alla persona, attraverso la gestione di Corsi di Laurea in convenzione con Università, l'organizzazione di corsi e convegni e la collaborazione con i maggiori Istituti di Ricerca italiani e stranieri.

- L'allargamento dei confini: La Nostra Famiglia ha dato vita, nei Paesi in via di sviluppo, a tre associazioni autonome con le stesse finalità e con una propria personalità giuridica: Usratuna in Sudan, A Nossa Familia in Brasile e Nuestra Familia in Ecuador.

A don Luigi si rifanno come esempio e modello di vita anche moltissimi sacerdoti, poiché egli volle sempre essere "parroco" e cercò di essere fedele a questo ministero pastorale con tutte le sue forze e la sua tenacia.



INCONTRO CON MONSIGNOR MARCUZZO

Vescovo di Nazareth - sabato due aprile

Sappiate, prima di tutto, che in Terrasanta c'è una comunità cristiana. Non ci sono soltanto luoghi santi bellissimi e, a tale motivo, cercate di approfittarne veramente. Questo pellegrinaggio dovrebbe essere per voi un rinnovamento di tutta la vostra vita. Qui Gesù è nato, è cresciuto, ha predicato, ha istituito il regno di Dio, è morto ed è risorto. Là dove la Chiesa è nata, là dove gli apostoli sono vissuti e sono partiti per fondare le chiese nel mondo intero. Anche la vostra chiesa di Milano è stata fondata, se andiamo a ritrovare le radici, dalla chiesa madre di Gerusalemme. Ed è bello ritrovare questi luoghi santi per riprendere una nuova vita cristiana. È Questa la grazia del pellegrinaggio che vi auguro.

Ma non ci sono soltanto luoghi, c'è anche una comunità cristiana ed è più interessante ancora, che questa comunità cristiana è composta dai discendenti della prima comunità cristiana di Gerusalemme. Certo oggi i nostri cristiani sono quasi tutti arabi e palestinesi. C'è una piccola comunità



anche di ebrei cristiani di cui possiamo anche parlare, ma la stragrande maggioranza sono palestinesi e parlano arabo. Non pensate che tutti gli arabi siano musulmani. In medioriente abbiamo 12 milioni di cristiani arabi, che parlano arabo, che predicano arabo, che pregano in arabo e hanno la liturgia tutta in arabo. Dodici milioni nel medio oriente. Qui, in Terrasanta, sono 400.000. Ebbene, questi cristiani sono i discendenti della prima comunità cristiana, anche se la prima comunità cristiana culturalmente, linguisticamente ed etnicamente era composta di ebrei. Gesù stesso era ebreo; la Madonna, San Giuseppe, gli apostoli erano ebrei. Ma sappiamo anche che la prima comunità cristiana era già composta da molti credenti non ebrei. La prima comunità cristiana era già nata universale, cattolica.

Come avete notato dal mio accento, io sono veneto e mi piace ricordare ai pellegrini che la prima persona che ha fatto l'atto di fede alla divinità di Gesù Cristo probabilmente era un veneto. Sapete perché? Qui, al tempo di Gesù, c'era la famosa legione decima, che corrispondeva alla regione decima dell'impero romano, e la regione decima comprendeva la Romagna il Veneto e l'Istria, cioè tutto l'arco nord adriatico. Io ritengo che il primo che abbia fatto un atto di fede alla divinità di Gesù Cristo sia stato un centurione sotto la croce: "Costui era veramente un figlio di Dio". I centurioni di solito erano reclutati nella regione di origine e il centro militare della regione decima era proprio Opitergium, oggi Oderzo. Io sono nato vicino a Oderzo, anzi, quando ero giovane, ho studiato vicino a Oderzo. Vi ho detto questo proprio per sottolineare che la prima comunità cristiana era già cattolica, universale, aperta, anche se la stragrande maggioranza, soprattutto qui a Nazareth, erano ebrei. Comunque la comunità di oggi si sente proveniente proprio dalla trasmissione della fede. Non necessariamente ed etnicamente parlando, nè culturalmente forse, ma proprio sulla scia della fede si sente composta dai discendenti della prima comunità cristiana. Quanti siamo ve l'ho già detto: 400.000 nei tre paesi della Terrasanta: Giordania, Palestina, Israele. Una comunità che ha sofferto molto nella storia e che nonostante le sofferenze è rimasta fedele ai luoghi santi, alla sua fede. Ed è bello che nel seno della Chiesa universale, oggi, possiamo avere ancora una comunità che ci può parlare, quasi in carne e ossa, una memoria vivente della storia di Gesù.

La Chiesa universale oggi, 2000 anni dopo, non ha soltanto, come testimoni vivi della presenza di Gesù nella storia la Bibbia, il Vangelo e la comunità cristiana stessa, ma ha soprattutto la comunità locale che, proprio nella terra di Gesù, nella patria di Gesù, di generazione in generazione ha ricevuto la staffetta della testimonianza. Questa comunità soffre perché è limitata, appena 400.000, in mezzo a 9 milioni di musulmani e a 5 milioni di ebrei. E per una piccola comunità chiusa in mezzo a questi due blocchi ciò è veramente un grande merito storico. Sono rimasti fedeli e noi dobbiamo essere riconoscenti a questa comunità, che con il contributo tecnico e religioso dei francescani, i quali con la loro presenza e con il loro attaccamento al Vangelo e a Gesù, hanno conservato i luoghi santi e hanno promosso questa comunità viva di cristiani in Terrasanta.

Questa comunità soffre perché è piccola. Essa tribola perché è piccola; quando si è in pochi, non è facile trovare lavoro, non è facile l'educazione dei figli. La tentazione dell'emigrazione minaccia questa comunità spinta a risolvere diversamente il problema economico. Non mi piace toccare questo tasto, ma è bene che ve lo dica, infatti sono i pellegrini la risorsa più bella, più ricca, più consistente per il sostentamento economico dei nostri cristiani. Durante

questi ultimi cinque anni di intifada, è stato molto duro vivere per molte famiglie anche qui a Nazareth, poiché tutti o buona parte dei nostri cristiani, in funzione delle zone, lavorano nel campo del turismo sostenuto principalmente dai pellegrini.

Per cinque anni abbiamo avuto delle famiglie che non possedevano un lavoro, che non avevano il salario alla fine del mese, ed è stato veramente duro; il fatto di essere venuti in Terrasanta fa bene a voi e fa bene anche a noi, ai cristiani della nostra comunità, che trovano lavoro; quando mi si chiede in quale modo si possono aiutare i cristiani di Terrasanta, io dico sempre: "venite pellegrini in Terrasanta e semplicemente per il fatto di venire, fate del bene a voi e anche a noi." E per essere venuti vi ringrazio.

C'è un altro aspetto oltre a quello economico. Il fatto di vedervi arrivare, passare, andare e venire per le chiese e per i santuari è un grande incoraggiamento morale ed ecclesiale per i nostri fedeli che sono esposti ad un grande pericolo, quello dell'isolamento, di sentirsi abbandonati a loro stessi. Vedere che ci sono pellegrini che non hanno dimenticato la Terrasanta, che non hanno dimenticato la Chiesa Madre di Gerusalemme è un grande grande incoraggiamento. Allora per questi motivi vi dico grazie. Grazie anche per tutto quello che fate per la Terrasanta, direttamente o indirettamente. Per esempio, sappiate che la C.E.I. fa molto per la Terrasanta tramite diversi canali, soprattutto attraverso l'8 %. Voi non sapete quanto bene fa: per voi è una goccia, ma messa insieme e ben canalizzata, come sa fare la Chiesa, è veramente un grande aiuto. Questo mezzo, insieme alla famosa giornata delle missioni, dà un grande contributo alla Chiesa Madre, la quale è anche la vostra Chiesa Madre: non dimenticate che siete tutti i nati in Terrasanta.

Un grande problema che abbiamo in Terrasanta oggi è la mancanza di giustizia e di pace. Allora la domanda più ovvia è questa: "cosa fa la Chiesa di Terrasanta per la pace e la giustizia?". Siamo pochi e politicamente possiamo fare poco. Abbiamo avuto le elezioni sia in Palestina, il mese scorso, sia in Israele, due giorni fa. I risultati li conoscete: possiamo considerarli abbastanza positivi a riguardo della pace e della giustizia per l'avvenire. Ho la gioia, soprattutto, di dirvi che per la prima volta nella storia di Israele abbiamo eletto tre cattolici nel parlamento israeliano. Abbiamo già avuto la presenza di cristiani, ma per la prima volta due di essi, che personalmente conosco, sono cristiani praticanti e abbastanza impegnati anche nella comunità, nella parrocchia, nella fede e questo ci fa piacere.

Ebbene, cosa fa la comunità cristiana? Numericamente siamo pochi e non abbiamo nessun peso politico, ma vale la qualità della nostra voce profetica, la voce del Papa, del Patriarca, dei vescovi della comunità stessa, che parla veramente in nome della giustizia della pace. Non è cosa ovvia ed evidente perché purtroppo abbiamo fatto tante guerre, siamo nati e cresciuti in un clima di tale ostilità e di terrorismo che quasi quasi il normale della vita sembra essere la tensione, l'ostilità permanente e la guerra. È un merito, è una conquista, è una tappa veramente importante che ci invita ad andare avanti. La nostra presenza quotidiana, insieme al Papa e al patriarca, fa molto per la pace,

perché la si ritiene come il ponte, come la delegata rappresentante della Chiesa universale.

Recentemente abbiamo fatto il sinodo diocesano pastorale e una delle priorità del programma è stata appunto questa: lavorare per la pace. In che modo, praticamente? San Paolo, nella lettera agli Efesini, dice che Cristo è la nostra pace perché ha fatto di due popoli un solo popolo e nella sua carne ha creato l'uomo nuovo, abbattendo il muro di separazione.

Quanti muri di separazione nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre culture, nelle nostre religioni, nei popoli della Terrasanta! Noi con la nostra modesta, ma qualificata presenza vogliamo cercare di favorire gli incontri, il dialogo e la collaborazione, riconoscendoci e accettandoci a vicenda. Non è facile, ma possiamo dire che le nostre parrocchie, le nostre scuole, le nostre opere fanno



questo dalla mattina alla sera. Musulmani, cristiani, ed ebrei lavorano in questa direzione.

Io mi fermo qui e vi ringrazio per la vostra attenzione e se avete un po' di tempo mi metto a disposizione per le vostre domande.

Vengono poste alcune domande

In risposta alle vostre domande, vorrei parlare del **dialogo interreligioso**. L'ecumenismo e le relazioni fra le chiese qui sono una cosa bella, ma molto confinata. Il nostro dialogo è soprattutto interreligioso con gli ebrei e i musulmani. Con i primi il dialogo religioso va benissimo, anzi è a gonfie vele ed è veramente qualche cosa di straordinario: in questi ultimi anni è stato un fiorire di organismi, di iniziative del dialogo interreligioso. Perfino il grande rabbinato di Israele dialoga con la Chiesa cattolica ai livelli delle scuole, della vita e di diversi altri: questo dal punto di vista religioso e sociale. Invece con le autorità politiche abbiamo tanti problemi. Non immaginate quanto tempo io debba "perdere" per risolvere i problemi che riguardano scuole, ospedali, certificati di soggiorno, per far venire una religiosa o un sacerdote, per rinnovare il loro permesso di soggiorno.

E abbiamo un concordato, abbiamo un accordo fondamentale fra lo Stato di Israele e la Chiesa cattolica, che però non è stato ancora ratificato da parte di Israele e che non è ancora stato applicato, non per la mancanza di incontri, di carte o di documenti, ma per l'assenza di volontà politica. Quell'accordo era stato stipulato tra due entità diplomati-

che: la Santa sede e lo Stato di Israele. Dal punto di vista delle relazioni, dell'amministrazione, del vivere insieme nello stesso paese non ha portato nessun frutto, anzi ha complicato la vita. Dal punto di vista religioso, inaspettatamente, invece, ha aperto le porte a un grande fiorire di iniziative. Con i musulmani abbiamo un buon dialogo soprattutto in Israele e anche altrove sui valori, sulla vita sociale, sui problemi, ma non sul piano teologico.

Avrete sentito parlare di un attentato che è successo qui alla grotta di Nazareth all'inizio del mese. Ciò che mi rincresce veramente e di cui mi rammarico è che la stampa italiana non ne abbia parlato per disinformazione. L'intento di questo fatto era grave e il risultato poteva essere drammatico, ma tutto è finito bene per merito di alcune persone della comunità che hanno saputo agire bene in quel momento.

Ma dopo quel fatto - parlando sempre del dialogo interreligioso - bisognava vedere la solidarietà dimostrata



da ebrei, da musulmani, dai cristiani tra di loro. Per più di una settimana nel mio salotto non ho fatto altro che ricevere gruppi, persone, istituzioni di tutte le religioni che venivano a dimostrare solidarietà.

Ora a livello delle

chiese cristiane possiamo dire che c'è un buon dialogo. Abbiamo avuto un problema con un famoso Patriarca ortodosso di questi ultimi anni. Non voleva saperne di parlare dell'ecumenismo. Ha creato problemi persino con la sua comunità ortodossa e l'anno scorso è stato destituito: hanno nominato un nuovo Patriarca ortodosso, che sembra molto più incoraggiante dal punto di vista ecumenico. Con le altre chiese armene, anglicane, protestanti etc. abbiamo un ottimo rapporto non soltanto di dialogo, ma anche proprio nei fatti e così pure all'interno delle chiese cattoliche di rito diverso. Abbiamo la Chiesa latina, romana, bizantina, maronita, armena: tutti cattolici, tutti del Papa, come si dice, tutti della stessa fede, pur con tradizioni, discipline e liturgia un po' diverse.

Abbiamo almeno cinque chiese cattoliche in Terrasanta con le quali manteniamo un'ottima collaborazione, una pastorale sempre più in comune e ciò è merito anche del Patriarca Michel Sabba, che dal 1987 ha sempre spinto verso una

pastorale comune per tutte le chiese. Poiché siamo solamente il 2% della popolazione, non ha senso creare organismi, curie, uffici diversi per ogni Chiesa per la stessa pastorale. Il popolo e le famiglie sono le stesse. Vogliamo lavorare sempre più insieme e questo lo facciamo sempre più. Dunque sotto questo aspetto la cosa è positiva, anche se i problemi non mancano.

A riguardo dell'attentato in basilica, non vi voglio far prendere paura, anzi vi voglio assicurare e lo ripeto sempre: potete venire tranquilli, sani e salvi pellegrini in Terrasanta. Cosa è successo? Era proprio il primo venerdì di quaresima; all'inizio della via Crucis una famiglia di ebrei - marito, moglie e una figlia adulta intorno ai 25 anni - è entrata con una carrozzina per bambini. Invece di avere un bambino dentro, come sembrava, questa carrozzina era piena di esplosivi: petardi, bombolette di gas che si usano nei campeggi, chiodi, biglie, bombolette spray, profumi ed esplosivi di diverso genere. Sono venuti da Gerusalemme, hanno soggiornato in un albergo di Tel Aviv, sono venuti qui, hanno scelto un momento preciso e hanno messo la carrozzina proprio all'angolo esterno della grotta, tra la grotta e il muro crociato. Quando è cominciata la via Crucis, hanno dato fuoco ai petardi, che, scoppiando, hanno generato un incendio. La gente ha incominciato ad avere paura, perché in Chiesa lo scoppio ha fatto un rumore tremendo. Donne e bambini sono stati allontanati, mentre gli uomini hanno messo a terra i tre attentatori e subito hanno spento il fuoco prima che tutte le bombolette e gli altri petardi esplodessero. C'erano circa 170 persone e più della metà erano bambini e donne. C'è stato il pericolo di un linciaggio da parte degli uomini, ma alcune persone della comunità hanno liberato dalla folla gli attentatori portandoli in una stanza vicina. Qui è incominciato un calvario durato quattro ore: era già buio, erano circa le 17.30 e diecimila persone hanno circondato la basilica. In pratica, intorno alla basilica si era radunata tutta la cittadinanza di Nazareth e siamo stati impegnati fino alle dieci per calmare la gente, per pregare con loro, per cercare di ragionare e cercare di liberare queste tre persone che erano là dentro e che la folla non voleva far partire. Mentre la polizia conduceva via, sani e salvi, gli attentatori travestiti da poliziotti, è successo il peggio. La polizia si è messa a spingere a destra e a sinistra, a dare colpi, a tirare bombe lacrimogene e acustiche. Sono stati feriti due vescovi e 17 giovani sono finiti in ospedale. Io per due o tre giorni non sono stato capace di dormire perché avevo gli occhi rossi, irritati dai gas. Il mio confratello vescovo greco melchita è andato all'ospedale per disintossicarsi i polmoni. Per fortuna tutto è finito bene e all'indomani c'è stata una bellissima marcia di diciassettemila persone - musulmani e cristiani - dalla fontana di Maria fino alla grotta, e questo ha unito la città dopo l'esperienza famosa, brutta e triste del tentativo di costruzione della moschea, e la domenica è stata celebrata una bella messa di ringraziamento. I problemi sono ricominciati lunedì quando la polizia ha messo in prigione i nostri giovani, accusandoli di avere spinto la polizia, di avere incendiato delle macchine, e di avere in mano dei sassi ecc. ecc.. Poi, la popolazione si è ribellata per la liberazione di

una delle attentatrici e per l'arresto dei nostri ragazzi, certa che l'autorità aveva utilizzato due pesi e due misure. Se quella carrozzella fosse esplosa, la grotta, che resiste da ben 2000 anni, sarebbe stata distrutta in pochi secondi. Non penso che per la basilica ci sia stato pericolo perché non sono questi gli esplosivi che fanno saltare il cemento armato di una basilica. Comunque l'intento era grave.

Questa profanazione, questo voler quasi offendere uno dei simboli più significativi della cristianità è derivato soprattutto dal clima che queste persone respirano e che spinge loro a fare questo. Si deve accettare l'altro che è diverso da me, oppure, perché è diverso da me lo devo escludere e allontanare? Il problema è questo!

In secondo luogo: c'è un avvenire per i cristiani in Terrasanta? Noi lo vogliamo certamente, ma se non c'è convivenza, coesistenza, accettazione dell'altro anche se diverso da me, il futuro è veramente un problema. Noi vogliamo che le autorità si assumano l'impegno solenne, forte e pratico di proteggere legalmente le minoranze in Israele e soprattutto di creare nelle scuole della comunità un contesto di collaborazione e di accettazione dell'altro anche se diverso da me. Questo è per noi pane quotidiano di incontri, di dialoghi e di educazione ogni giorno.

Alla domanda: **"In che modo, come comunità cristiane, riuscite ad aiutare le famiglie povere in seguito alla mancanza di lavoro, in che modo sopperate a questa cosa concretamente?"** Il vescovo risponde così:

Ecco questa è una bella domanda. Dare soltanto un aiuto così non è dignitoso e soprattutto non risolve il problema. Noi vogliamo dare aiuto in modo concreto, cercando di procurare il lavoro. Noi cerchiamo di dare aiuto attraverso i gemellaggi, i gesti di solidarietà come il vostro,



i contributi provenienti dagli organismi ufficiali e meno ufficiali. La manutenzione delle strutture e dei luoghi santi è un grande aiuto per la comunità, perché i nostri cristiani lavorano nelle nostre opere, nei luoghi santi, nelle scuole, negli ospedali, nelle case per i pellegrini, nelle case per gli handicappati e ne abbiamo diverse. Mantenere queste opere

vuol dire aiutare altra gente e procurare lavoro.

Di solito noi non diamo aiuti economici, a meno che ci siano famiglie di invalidi, di poveri. Per esempio ieri la suora ha dato tutto quello che aveva disponibile alla famiglia della sorella di uno dei giovani feriti dalla polizia, pagando cinque mila shekel all'ospedale, (circa mille euro), per le ferite di questo giovane. Questa sorella ha cinque bambini tutti piccoli e non lavorano né lei né suo marito: essendo quest'ultimo di Betlemme, non può lavorare in Israele pur avendo il permesso di viverci; se gli procurassimo comunque un lavoro, per legge andremmo contro la sicurezza del paese.

Abbiamo tante difficoltà in questo senso. Come possiamo aiutarli praticamente? Lo facciamo cercando di mantenere le opere che già esistono o di crearne delle altre. La terrazza che vedete qui è un centro pastorale, non della parrocchia, ma del patriarcato: c'è il reparto delle suore, il tribunale ecclesiastico che qui da noi, grazie a Dio, non si occupa tanto dei casi di matrimoni come in Italia, ma anche di tutti i problemi delle eredità: qui l'eredità ha anche a che fare con la famiglia, con la tradizione religiosa ecc. ecc. e il problema è molto serio dal tempo degli ottomani. Là invece abbiamo dei centri per la pastorale, delle scuole cattoliche, operanti sia a livello del patriarcato e sia a livello della Galilea. Tutto questo è stato prima acquistato, dopo è stato ristrutturato con l'aiuto dei pellegrini e con l'aiuto di alcuni gemellaggi.

Un contributo per esempio molto solido è stato dato dal centro giovanile di Loreto. Dovete sapere che la C.E.I. ha costruito un centro giovanile nazionale a Loreto, ed è da questo centro che ci sono pervenuti gli aiuti per rimettere in sesto il centro giovanile qui da noi. Questa ristrutturazione ha fatto lavorare per tre anni una decina di famiglie e adesso dà ancora lavoro per mantenerlo, ma rimane sempre la necessità di trovare i finanziamenti necessari per mandarlo avanti.

Vedete allora come cerchiamo di aiutare i nostri cristiani a rimanere, perché il pericolo è che vadano via. Li aiutiamo a rimanere, a sposarsi, ad avere una casa che qui non è facile avere.

Da noi le case religiose possiedono dei terreni che noi cerchiamo di mettere al servizio della comunità, pur restando di proprietà della Chiesa. Che siano della comunità, cioè delle famiglie che possono costruire e vivere, ma che non vogliamo che un giorno passino ad altre mani, perché la Chiesa piano piano rimarrebbe senza terra e senza radici. È un tema questo molto delicato ma molto importante. Grazie a Dio abbiamo una legge in Israele che ci permette, come si dice, di conservare la proprietà fondamentale del terreno, anche se il terreno viene comperato e una famiglia vi costruisce la sua casa, che però non può cedere ad altri se prima non la passa a chi è proprietario del terreno e cioè alla Chiesa. È una legge che ci permette di conservare la proprietà dei terreni nelle mani delle nostre famiglie.

Grazie, non dimenticatevi di lasciare un segno del vostro passaggio sul libro degli ospiti.

Arrivederci a tutti.

appunti di viaggio di Rachele Pennati

Ottogenera giorni intensissimi non sono raccontabili, certo, in uno spazio così breve. Tuttavia è possibile offrire una sintesi delle tappe più significative che riguardano l'essenza del pellegrinaggio religioso. La cronaca la rimandiamo ad una pubblicazione più estesa, disponibile più avanti nel tempo. Un particolare riconoscimento va alla guida biblica Paolo Pellizzari il quale ci ha condotti all'essenzialità storica evangelica dei luoghi visitati, anche se in un clima fin troppo austero.

Il primo grande incontro, dopo aver visto le rovine di Cesarea Marittima, la città di Haifa e la soavità del Monte Carmelo, è stato con Nazareth, la popolazione arabo israeliana e la piccola comunità cristiana che cura i luoghi dell'annunciazione, vive il vangelo in una realtà non ostile, ma difficile, tutta musulmana, e regge la sua unica economia sul flusso dei pellegrini. Due fatti importanti sono stati vissuti dal nostro gruppo a Nazareth. Il primo, l'incontro con il Vescovo italiano del Patriarcato Latino di Terrasanta Mons. Marcuzzo di cui il testo integrale in questo fascicolo. Il secondo fatto è la partecipazione, la sera del sabato, alla "flambeau" fiaccolata che si svolge nelle strade adiacenti la basilica per testimoniare al mondo musulmano la vitalità dei cristiani di Nazareth. Dopo cena, ci avviamo alla basilica in tenuta antiacqua per il tempo pessimo. La fiaccolata non si è potuta fare all'esterno, purtroppo, e si è dovuto rimediare ad una processione interna guidata dai francescani e animata da un piccolo gruppo di cristiani arabi, entusiasti e gioiosi di coinvolgere i pellegrini nella recita del rosario e nel canto in varie lingue, compresa quella araba. Due donne con le chitarre ed un uomo barbuto, con un velo bianco che dalla testa lo avvolgeva fino ai piedi, lasciando scoperto un sorriso smagliante, invitava continuamente a partecipare al canto dell'Ave Maria e mandava baci in direzione dei gruppi più collaborativi. Giunti alla grotta dell'Annunciazione, la benedizione ed il bacio alle reliquie. Una serata indimenticabile in cui ci siamo sentiti uniti alla comunità locale.

La giornata dedicata al ministero della predicazione pubblica di Gesù, dopo il periodo "nascosto" nazareno, è stata vissuta sul lago di Tiberiade, raggiunto percorrendo la verde Galilea in un tempo ancora incerto. Arriviamo a oltre duecento metri sotto il livello del mare. Di fronte a noi, oltre il lago, le alture del Golan. Sulla sinistra, lontano, confuso con le nubi, il monte Hermon da cui nasce il Giordano. Tocchiamo Cafarnao, con i resti della sinagoga, l'antico villaggio, la casa di Pietro. Una vegetazione rigogliosa, in cui il verde si mescola ai colori forti dei fiori. Tabga, luogo del conferimento del primato di Pietro; il monte delle beatitudini dove abbiamo riletto il discorso della montagna: "Beati i poveri..., beati gli afflitti..., beati i miti..... in un contesto molto suggestivo in cui le parole si mischiavano al canto degli uccelli; davanti a noi il grande mare di Galilea. Ci imbarchiamo su una capiente motobarca coperta da un telo e, al suono dell'inno nazionale italiano e dell'alzabandiera, iniziamo la traversata. Il tempo non è propizio ma non piove. Ad un certo punto la barca si ferma, tace il motore e Paolo prende la parola e inquadra i fatti del lago nella pesca

miracolosa, Gesù che cammina sulle acque, la tempesta



sedata. Don Giovanni legge il testo in un silenzio assoluto. Dopo un po' i motori si riavviano e riprende la navigazione, davanti a noi il Golan si fa sempre più vicino.

Il trasferimento da Nazaret a Gerusalemme ci fa attraversare la Samaria, terra a forte presenza palestinese, teatro di varie intifada (Nablus, Genin, Ramallah, nomi che richiamano tristi attualità). Vi sono diversi posti di blocco dove i soldati israeliani controllano i passaporti e fanno un giro di ricognizione sul pullman guardando le nostre facce. Il tempo è pessimo, piove a dirotto. Lasciamo Gerico senza esserne entrati e prendiamo la strada che sale verso Gerusalemme. Il paesaggio cambia radicalmente, il colore principale diventa marrone, il terreno molto accidentato è senza vegetazione. È il deserto di Giuda dove gli israeliani hanno fatto opere mastodontiche di viabilità. Piove sempre a dirotto, a lato della strada si formano torrenti impetuosi di fango. Qua e là, tra una duna e l'altra, si vedono le poverissime case-tenda dei beduini con un piccolo recinto per il bestiame, qualche capra e asino pascolano tranquilli con il muso a terra in cerca di qualche erbetta o sterpaglia. La coda al posto di blocco rallenta il nostro viaggio, ma finalmente eccoci al campo dei pastori di Bethlehem dove celebriamo

l'annuncio degli angeli d e l l a nascita di Gesù ai pastori. Ci dirigiamo s u b i t o v e r s o l ' u n i c o l'ingresso della città i m p o s t o dopo la costruzione del "muro" della vergogna, che la isola completamente, dal quale può passare solamente chi possiede passaporto israeliano, tutti gli altri sono costretti a



rimanere "internati" in città.

Casanova è l'ospitalità francescana ai pellegrini; dopo un breve pasto, ci incontriamo con padre Severino, rettore della casa, che ci elenca i problemi di Betlemme. Casanova, oltre all'ospitalità ai pellegrini, offre una scuola per 1200 ragazzi cristiani. La situazione dopo la costruzione del muro è drammatica. I negozi sono chiusi, l'economia a terra, la disoccupazione è al 70%. La struttura di Casanova dà il reddito sufficiente per vivere a 40 famiglie. Ogni giorno c'è la fila da padre Severino a cercare un lavoro che, purtroppo, non c'è. La situazione è precipitata quando duecento palestinesi, per sfuggire alla cattura degli israeliani, sono entrati nel cortile della basilica della natività. Come conseguenza vi fu l'assedio da parte delle forze israeliane. Palestinesi armati dentro e soldati israeliani armati fuori. Una situazione difficilissima che impegnò i francescani ad una delicata opera di intermediazione con il governo israeliano. In quella occasione vi furono nove palestinesi uccisi nello spazio interno alla basilica. Padre Severino continua dicendo che allora vi fu la guerra dei media dove le informazioni erano gestite unilateralmente dal governo israeliano e venivano filtrate solo quelle che facevano al caso suo. Questi palestinesi sono un popolo che, pur essendo portatore di diritti, non è in grado di esigerli perché continuamente sopraffatto dalla ricchezza economica israeliana, dai suoi mezzi militari e dalla beffa al diritto altrui. Un esempio, dice ancora padre Severino, è quella collina che si vede a sinistra dalla vetrata della sala in cui stavamo a parlare. La sommità è tutta coperta di case nuove dove vivono circa ventimila israeliani che guardano su Betlemme, protetti dal muro che la circonda. Questo in barba ad ogni norma di compravendita del terreno del quale si sono impossessati d'autorità e sul quale hanno costruito quello che hanno voluto, spezzando la continuità territoriale palestinese per frantumarla e rendere impossibile la costruzione dello Stato Palestinese. Padre Severino nutre anche il timore della guerra civile tra sostenitori di Fathà e Hamas tra i quali non c'è possibilità di intesa, nè le recenti elezioni israeliane hanno dato una maggioranza sufficiente a Kadima per modificare le posizioni degli ultraortodossi israeliani. Gaza è una questione a sè, lì Hamas ha stravinto, ma non ha nulla a che fare con la palestina centrale più moderata. Gli appoggi internazionali di Israele sono chiari da parte degli Stati Uniti, ma (sorpresa), anche dalla Cina la quale riceve armi americane proprio da Israele. E l'Europa non sa prendere una qualsiasi posizione. Anche qui, i cristiani che possono emigrare, lo fanno, sapendo di non avere la certezza del ritorno e di ritrovare le proprie proprietà. L'aria di padre Severino è pessimista, lui francescano che l'ottimismo ce l'ha nel dna; l'unica cosa che i pellegrini possono fare è quella di continuare ed intensificare i viaggi in terrasanta.

Dopo la visita alla basilica della natività, a quella latina, a quella ortodossa, ripartiamo per un altro importante incontro in Betlemme presso la comunità di "Effetà" (dove presta saltuariamente volontariato Romano De Capitani), sorta nel 1971 per volontà di Paolo VI. E' gestita da suore che ospitano 120 bambini sordi provenienti dai diversi paesi palestinesi circostanti, anche dalla Samaria,

così dice la superiora accogliendoci nella cappella dell'istitu-



to. Ora il muro limita le prestazioni ambulatoriali e richiede maggiore pazienza e costanza nel portare avanti e indietro i loro figli dall'istituto e nel superare tutti i problemi dei controlli. Qui si insegna il metodo orale, non gestuale, in quanto questo pone meno problemi di inserimento sociale. L'insegnante, locale, è sempre assistita da un logopedista e la lingua utilizzata è l'arabo. Le insegnanti vengono preparate dalle suore, specializzate nel trattamento dell'handicap sordità, utilizzando la lingua inglese. Il problema della religione è affrontato con l'inserimento di un'insegnante islamica e di una cattolica. Dal punto di vista sociale, le suore manifestano amarezza nel vedere la grande umiliazione delle persone senza lavoro che si rivolgono a loro per un po' di cibo ed assistenza. I bisogni delle due anime della città, cristiana e musulmana sono identici: acqua, energia elettrica, lavoro e cibo che prima di arrivare qui passa dalle mani degli israeliani... Le piccole borse da noi portate, contenenti cibo non deperibile di prima necessità, è accolto a piene mani ed è una manna dal cielo. Le suore ci portano a visitare i laboratori della scuola e ci offrono da bere. Grazie "Effetà" per la lezione che ci hai dato.

Due giornate intere a Gerusalemme sono state appena sufficienti per renderci conto di quale metropoli cosmopolita sia e sia sempre stata. Una città divisa in due, dalla cultura araba identificabile nei quartieri poveri, e da quella israeliana dei quartieri nuovi in perenne espansione e dalle grandi opere viarie. Presso la cappella francescana del cenacolino abbiamo la celebrazione eucaristica con il Card. Carlo Maria Martini. Lo aspettiamo nel cortile, appare malfermo sulle gambe, avanti negli anni, però, è contento di



incontrarsi con noi. Nella sua o m e l i a , pronunciata con voce debole, ma ferma, dice che questo luogo ed il circostante, è il più santo di Gerusalemme. Nel cenacolo

Gesù istituì l'eucaristia, centro della Chiesa, apparve ai dodici, effuse lo Spirito Santo alla prima comunità impaurita, che la condusse alla prima evangelizzazione. Eucaristia sintesi di tutta la sua grazia, memoria e verità dei fatti di Gesù. Qui ha preso la decisione di darsi fino alla morte, qui ha riassunto tutta la sua vita per il riscatto dell'uomo. Noi siamo quelli che si uniscono al Padre nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Guerra, terrorismo, egoismo eccc. impallidiscono di fronte alla forza dell'eucaristia, se il mondo



non cade è per questo. Occorre fare dell'eucaristia il centro dell'esistenza illuminata dalla scrittura. Perfetta fiducia, perfetto sacrificio, luce per l'universo

intero. Così conclude l'omelia il Card. Martini. La vecchiaia lo fa sempre più asceta immerso nella storia. Ringrazio in cuor mio il Signore per averci donato un uomo così. Fuori, sulla scala della chiesa facciamo una foto con lui e con un sorriso per tutti prende commiato da noi con il suo bastone, sulle gambe malferme.

Trascorriamo tutta la giornata in Gerusalemme

La via dolorosa della salita al Golgota è inserita in un percorso di strade dove si svolge la vita normale di una città, con i suoi traffici commerciali. Si passa in un dedalo di stradine strette, tappezzate da merce di ogni genere. Qui si svolge la nostra liturgia della Via Crucis. Ad ogni stazione qualcuno di noi porta la croce, tutti riescono a sentire la voce di don Giovanni che annuncia le stazioni e intona lo "stabat mater", il raccoglimento è totale pur nel clima delle compravendite del mercato. Le ultime stazioni, più raccolte e silenziose, si sono svolte sul tetto della basilica del sepolcro

e, dopo un breve percorso siamo arrivati dentro la basilica stessa che è un'architettura molto complessa che racchiude l'ultimo percorso al Calvario, accessibile da una ripida scala alla cui



sommità vi è il luogo della crocifissione. Più sotto, il sepolcro dove sarebbe stato



visitando i luoghi che la tradizione indica come quelli che si riferiscono agli episodi evangelici dell'ultima parte della vita pubblica di Gesù e della primissima comunità cristiana nonché i luoghi ebraici per eccellenza. Il muro del pianto, la spianata del tempio con la cupola della roccia e la moschea di Al Aksa, luoghi sacri islamici, la basilica di S. Anna, la chiesa della "dormizione" dove sarebbe avvenuto il "trapasso" di Maria, Ein Karin il luogo di incontro tra Maria ed Elisabetta.

messo il corpo di Gesù e da cui è risorto.



Visitiamo il museo di Yad Washem, dedicato all'olocausto ebraico della seconda guerra mondiale ad opera dei nazisti. Esso occupa un'intera collina coperta da una vegetazione conifera rigogliosa. Il tempo esiguo costringe la guida a selezionare poche cose da vedere. Entriamo in un edificio facendo un percorso che lentamente conduce all'oscurità in cui si viene avvolti da mille piccole luci ed una voce esterna pronuncia una fila interminabile di nomi, quelli di tutti i bambini sacrificati da Hitler. Ogni albero del parco è targato con i nomi delle persone che hanno contribuito a salvare gli ebrei. Tra questi qualche italiano, come Perlasca e Angelo La Torre, insegnante della nostra guida.

L'ultima giornata è dedicata al deserto. Ci fermiamo in un punto preparato per le celebrazioni, il tempo è minaccio-

hanno dato una luce nuova all'interpretazione dei testi sacri. Il tempo decisamente migliora, ci fermiamo per il pasto in un villaggio turistico, qualcuno sperimenta il bagno nell'acqua rigenerante del mar Morto. La fortezza di Masada, raggiunta dopo un volo di funivia, è l'ultima tappa del nostro viaggio. Impressionante la grandezza e la sontuosità delle ville fatte costruire da Erode il Grande per sé e per i suoi



ospiti, le terme, i magazzini ecc... Questo fu il luogo dell'ultima resistenza zelota contro i romani. Da lassù un panorama mozzafiato, che spazia su quasi tutto il mar Morto fino ai monti della Giordania. Il blu del mare sfuma verso chiazze verde smeraldo per ritornare azzurro e contrastare con il bianco splendente delle strisce di terra ricche di fosforo, emerse dal ritiro dell'acqua; all'orizzonte le montagne desertiche della Giordania, anch'esse di colore chiaro quasi a confondersi con il cielo. Meritava salire lassù. Prima di risalire a Gerusalemme, passiamo da Gerico, naturalmente dopo aver passato l'ennesimo posto di blocco. Ci fermiamo sotto il sicomoro, quello su cui Zaccheo era salito per vedere

so, saliamo per un sentiero protetto fino ad arrivare ad un altare con alcune gradinate. Davanti a noi le montagne rocciose del deserto di Giuda, sotto il precipizio di wadi Qelt. A mezza costa incollato alla roccia vediamo il monastero di



passare Gesù. Un albero spettacolare per dimensioni, quasi un incrocio tra il gelso e il fico. Gerico è un'oasi che produce ogni tipo di frutta e verdura ed ha una vegetazione cospicua. Le case della periferia sono povere, non senza i segni delle incursioni militari israeliane, come quella del carcere distrutto dal

recente bombardamento. Ci dirigiamo verso la montagna desertica delle "tentazioni". Mentre lo sguardo si alza verso la cima, si imbatte in un monastero costruito sulla parete di roccia, quasi sospeso nel vuoto; il monastero della "Tentazione" che ospita ancora un gruppo di monaci. Un'altra piccola testimonianza cristiana in terra palestinese. Il nostro viaggio giunge al termine, facciamo le valigie e lasciamo il caotico albergo Grand Court per Tel Aviv. Ci fermiamo a Qiryat per l'ultima celebrazione in terrasanta presso la chiesa di Maria Arca dell'Alleanza. Da qui si può avvistare la periferia di Gerusalemme ovest ed un paesaggio circostante verdissimo. Arrivederci Terrasanta, ognuno chiude gli occhi sull'aereo e ripensa a ciò che ha vissuto.

CONSIGLIO PASTORALE...

... verso il rinnovo

Nel mese di Ottobre si dovrà provvedere al rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale. Riportiamo di seguito alcune indicazioni del Direttorio per i Consigli Parrocchiali con particolare riferimento al Sinodo 47°.

Il Sinodo diocesano 47° dedica particolare attenzione ai consigli parrocchiali, pastorale e degli affari economici, dando delle indicazioni molto significative, sia a livello di comprensione teorica, sia a livello operativo.

*La Chiesa, in quanto "è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano", è **realtà di comunione**. Ciò caratterizza essenzialmente la vita e missione del popolo di Dio nel suo insieme, ma anche la condizione e l'azione di ciascun fedele.*

*La Chiesa è popolo di Dio in cui tutti i fedeli, in virtù del battesimo, hanno la stessa uguaglianza nella dignità e nell'agire, partecipando all'edificazione del Corpo di Cristo secondo la condizione e i compiti di ciascuno. Esiste, quindi, una **reale corresponsabilità di tutti i fedeli** nella vita e nella missione della Chiesa, perché ognuno partecipa nel modo che gli è proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo.*

Non è possibile dare avvio o rilanciare l'esperienza dei consigli parrocchiali senza che ci sia un minimo di consapevolezza circa il ruolo differenziato e corresponsabile dei fedeli nella Chiesa. La stessa attività dei consigli parrocchiali diventa occasione per far crescere tale consapevolezza. I consigli parrocchiali non sono primariamente luoghi di catechesi e di formazione, ma con il loro stesso esistere e operare diventano occasione di autoformazione ecclesiale, per chi vi partecipa e stimolo all'intera comunità parrocchiale per vivere in pienezza la vocazione di ciascun fedele.

Il Consiglio pastorale parrocchiale ha una particolare funzione nell'esprimere la soggettività pastorale della parrocchia. Esso *"ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune parrocchiale"*. Il consiglio pastorale non esaurisce la soggettività della parrocchia, ma, in quanto è autentica espressione della comunità e opera sempre inserito in essa, ne diventa lo strumento specifico di decisione pastorale. Un consigliere ecclesialmente autentico esige un punto di convergenza e di responsabilità ultima espressa da chi presiede, cioè il parroco.

Il cardinal Martini ha più volte invitato a meditare sul fatto che *"il consigliare non è un atto puramente intellettuale, è un **atto misericordioso** che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete" e "il decidere nella Chiesa ha lo scopo di configurare sempre meglio il volto del suo Signore" per cui **"dobbiamo contemplare il volto di Gesù e poi regolarci di conseguenza nel consigliare"**.*

*Nell'ambito dei nostri Consigli dovrà compiersi quella **conversione pastorale** di cui parlano gli orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il primo decennio del 2000, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, quando i Vescovi scrivono: "In un tempo di secolarizzazione e nel quale la nostra società diventa multi-etnica e multiculturale, la comunicazione del Vangelo rende necessario compiere una paziente e coraggiosa revisione di tutto il tessuto pastorale delle nostre comunità dal punto di vista missionario. Ciò significa una vera conversione pastorale" (card. Martini)*

Composizione: in linea generale si può ritenere che un consiglio non possa avere un numero di membri, oltre a quelli di diritto, inferiore a 10 e superiore a 30.

segue a pag 23

SAN FILIPPO NERI (fondatore 1515-1595)Si festeggia il **26 maggio**

Filippo Neri nacque nel 1515, a Firenze, dove visse una adolescenza tranquilla e dolce, tale da meritargli il nomignolo di «Pippo bòn». In gioventù imparò da uno zio il mestiere di mercante, ma vi rinunciò per trasferirsi a Roma e dedicarsi agli studi e alla vita interiore. Divenne precettore di due ragazzi in una famiglia benestante e iniziò, pur essendo laico, una sorta di predicazione popolare nei quartieri poveri di Roma. Carceri e ospedali erano ugualmente oggetto delle sue cure e della sua carità. Per il resto coltivava la solitudine e certi suoi speciali pellegrinaggi «alle sette chiese» di Roma, durante i quali Dio gli riempiva il cuore d'un amore ardente che sembrava insostenibile. Non pensava a farsi prete, anche se a volte predicava nella chiesa di un vecchio sacerdote che gli chiedeva di supplirlo. Nel 1550 organizzò una speciale confraternita per accogliere i pellegrini che si sarebbero riversati a Roma in occasione del Giubileo. Accettò di farsi ordinare prete per obbedienza al confessore, ma a patto di mantenere una certa libertà, e si stabilì in una stanzetta presso la chiesa di San Girolamo. In breve tempo la sua camera divenne punto di ritrovo per amici e penitenti, e soprattutto per ragazzi. Nacque così il primo Oratorio, dove ci si riuniva per pregare, per ascoltare assieme qualche discorso spirituale e qualche racconto tratto dalla storia sacra o dalla vita dei santi: tutto sotto la guida di Filippo che teneva le fila dell'incontro e, al termine, tirava le conclusioni. Non mancava anche la buona musica, composta appositamente da celebri maestri dell'epoca (come l'Animuccia e il Palestrina). Queste composizioni furono dette anch'esse «oratori». Si organizzavano poi momenti caritativi e di svago. Celebre e ricercato divenne il Carnevale organizzato da Filippo, con l'esplicito intento di contrastare la licenziosità pagana di certi costumi del tempo. A partire dal 1564 Filippo si dedicò alla formazione di una comunità di sacerdoti che potessero continuare e ampliare la sua opera. Intanto la sua fama di santità si diffondeva ovunque, di pari passo con la fama della giovialità e delle burlle che Filippo sapeva organizzare e raccontare. Egli se ne serviva per stornare l'attenzione dalla sua persona, ma anche per correggere la curiosità e i pregiudizi di chi accorreva a lui. L'intreccio di santità e di umorismo finì per caratterizzare agli occhi di tutti non soltanto la sua fisionomia, ma la sua stessa pedagogia, che spesso si condensava in massime, proverbi e aforismi che venivano subito ripetuti e diffusi. Una particolarissima cura Filippo dedicava nell'amministrare il sacramento della Penitenza, disposto ad accogliere e ascoltare peccatori anche fino a tarda notte. Era particolarmente ricercato per consiglio, perfino dai papi. Morì a ottant'anni, dopo alcuni mesi di malattia, durante i quali si angustiava perché «a Gesù era toccata una Croce e a lui un letto comodo e pulito». Diceva in quei giorni che non aveva bisogno di nulla, perché «Gesù era tutta la sua medicina». Lo definirono «il santo della gioia cristiana». Fu canonizzato nel 1622.

SAN TOMMASO MORO (martire 1477-1535)Si festeggia il **22 giugno**

Thomas More, nato a Londra nel 1477, fu uno dei più grandi umanisti del suo tempo, amico di Erasmo da Rotterdam e dello stesso sovrano d'Inghilterra. Sposato e padre di quattro figli, seppe abbinare un'intensa vita cristiana a una prestigiosa carriera nel campo degli studi filosofici e storici e nell'esercizio della magistratura. La sua più celebre opera di filosofia politica s'intitola *Utopia*, e fu scritta originariamente in latino. La sua vita è segnata da una profonda fede e da un'intensa opera di carità che lo spingeva, molte sere, a percorrere i quartieri bassi di Londra per rintracciare i poveri più derelitti e vergognosi. Fondò addirittura una Casa della Provvidenza per accogliervi vecchi e bambini infermi. Nel 1529 Enrico VIII lo elevò al rango di Lord cancelliere del regno d'Inghilterra. Purtroppo la scelta avveniva in un momento particolarmente burrascoso, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista religioso. Il re, dopo aver difeso la fede cristiana al tempo della lacerazione protestante, esigeva dal papa l'invalidazione delle sue nozze con Caterina d'Aragona che non gli aveva dato figli, per poter sposare legittimamente Anna Bolena, con la quale già conviveva. Al rifiuto del pontefice, si fece proclamare dal Clero «unico protettore e capo supremo della Chiesa d'Inghilterra». Non potendo accettare una decisione così grave, anche se addolcita da opportune clausole restrittive, Moro si dimise dall'incarico di cancelliere e rifiutò di prestare il «giuramento di supremazia» voluto dal re. Costui cercò di piegarlo espropriandolo di tutti i beni e imprigionandolo, ma inutilmente. Per quindici mesi, Moro rimase prigioniero nella Torre di Londra, affidando a Dio la sua causa. Qui scrisse un *Commento alla Passione di Cristo* attendendo l'inevitabile condanna a morte. Non mancarono le pressioni dei più cari amici e dello stesso sovrano: tutti gli ricordavano che l'Atto di Supremazia era stato accettato perfino dai vescovi e dalle Università. Rispose che «la maggior parte dei santi in cielo aveva pensato in vita come lui pensava» e che «il concilio di un solo regno non aveva autorità contro il Concilio generale della Cristianità». Infine, quando gli fu letta la sentenza che lo condannava alla decapitazione, disse ai suoi giudici che augurava loro di condividere con lui lo stesso destino che aveva accomunato il persecutore Paolo al primo martire Stefano: «Spero che io e voi, miei Signori, possiamo tutti insieme, incontrarci un giorno gioiosamente in cielo». Così morì, il 6 luglio 1535, con la serenità di chi «aveva cercato di mettere i suoi passi, umilmente, sulle orme stesse di Cristo». Per tutta la vita aveva esaltato la dignità dell'uomo - così rivendicata nel Rinascimento - e l'aveva prima inverteva in un'armoniosa vita cristiana; poi, al termine del suo cammino, morendo martire, dimostrò che quella stessa dignità, per essere totalmente difesa e affermata, doveva sapersi consegnare interamente a Cristo Gesù. Fu canonizzato nel 1935.

IL SANTO DEL MESE

SAN BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

(Dottore della Chiesa 1218-1274)

Si festeggia il **15 luglio**

Fu il più insigne dei successori immediati di san Francesco. Nato a Bagnoregio nel 1218, da piccolo fu guarito miracolosamente per un voto di sua madre al Poverello. Legò presto con i Frati Minori della sua cittadina, senza però aggregarsi subito a loro. A vent'anni poté recarsi per un quinquennio di studi a Parigi e lì scelse l'Ordine serafico cambiando il nome Giovanni in Bonaventura. Perfezionatosi in Sacra Scrittura e filosofia, insegnò dal 1253 al 1257. Pur assente dal Capitolo che i suoi frati celebravano a Roma nel 1257, vi fu eletto superiore generale. Il movimento francescano pareva estendersi con grande vigore, ma stava attraversando una crisi grave per le interpretazioni diverse che venivano già date del pensiero di Francesco. Per 17 anni Bonaventura resse l'Ordine, meritandosi il titolo di secondo fondatore dei Francescani, che erano ormai quasi trentamila. Fu dolce e fermo insieme. Infaticabile nel visitare i frati per tutta l'Europa, non trascurò la predicazione popolare. Per un anno insegnò ancora a Parigi e fu anche chiamato alla corte reale di Francia e a quella pontificia. Era davvero *vir eloquentissimus*, perché molto studioso e pio. Da Gregorio X fu incaricato nel 1272 di guidare la preparazione del Concilio di Lione e fu creato cardinale (nel 1273) con l'obbligo di non rifiutare l'elezione. I suoi volevano che restasse ugualmente a reggere l'Ordine, ma nel 1274 egli si dimise. Quando il 7 maggio di quello stesso anno si aprì il Concilio a Lione, egli era già presente. E ne fu l'anima. Schiacciato però dalla mole di lavoro, il 7 luglio cadde gravemente malato e il 15 luglio morì, a 56 anni d'età. Il papa e tutti i padri conciliari parteciparono al grandioso funerale. Bonaventura, uomo totalmente dedito alla causa di Cristo, fu uno dei più profondi e fecondi autori del suo tempo, degno d'essere avvicinato a san Tommaso d'Aquino, che era morto quattro mesi prima nel suo viaggio verso Lione. Bonaventura fu definito: «Homo sanctæ vitæ et multæ orationis» («Uomo di vita santa e di molta preghiera»). Fu anche uno dei migliori biografi di san Francesco, sul quale compose la *Legenda maior*; (san Tommaso disse al riguardo: «È bene che un santo scriva di un altro santo!»). Con il commento alle Sentenze di Pietro Lombardo e con i suoi scritti spirituali (tra cui l'itinerario della mente a Dio e il *Breviloquio*), Bonaventura ha meritato d'essere considerato come uno dei padri spirituali dell'Europa. Egli è il primo a ricordarci che il fine dell'uomo non è pensare, ma amare. Un autore moderno, Étienne Gilson, ha detto che, per mezzo di Bonaventura, san Francesco è diventato un filosofo e ha insegnato all'Università di Parigi. Fu canonizzato nel 1482.

segue da pag. 21

Sono membri di diritto: il parroco, i vicari parrocchiali e interparrocchiali, i presbiteri residenti con incarichi pastorali, i diaconi, il direttore dell'oratorio, il presidente dell'Azione cattolica parrocchiale, i membri del consiglio pastorale diocesano appartenenti alla parrocchia.

Membri laici: facendo riferimento al numero di abitanti si può dare il seguente prospetto a titolo indicativo per il numero degli altri membri;

per le parrocchie fino a 5.000 abitanti: da 10 a 18 laici.

Possono essere membri del consiglio pastorale parrocchiale coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana, abbiano compiuto 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa.

“La durata del consiglio pastorale è di cinque anni”.

Modalità per il rinnovo del Consiglio parrocchiale:

Le liste dei candidati verranno necessariamente organizzate per fasce di età., verranno portate a conoscenza della comunità parrocchiale a cura della commissione elettorale.

Le schede elettorali conterranno l'elenco completo dei candidati divisi secondo le liste, verranno distribuite a tutti i fedeli durante le celebrazioni eucaristiche della domenica stabilita per il voto.

Verrà garantito il segreto del voto attraverso il ritiro delle schede in apposite urne.

Il voto va espresso segnando una croce accanto o sul nome dei candidati prescelti. Ogni elettore ha diritto a un voto per ogni lista.

I nomi dei componenti del nuovo consiglio pastorale verranno resi pubblici dal parroco e pubblicati sul Bollettino parrocchiale.

Consiglio Pastorale

del 31 gennaio 2006 - Verbale

Il Consiglio Parrocchiale si è incontrato in data 31.01.06 alle ore 21,30 in Sala camino al C.P.O. dopo aver partecipato alla S. Messa di Chiusura della Settimana dell'Educazione.

Dopo aver letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il parroco ci introduce subito al primo punto all'ordine del giorno: Proposte per la Quaresima.

Don Giovanni comunica che, avendo già preparato il calendario per i prossimi due mesi -incluso il periodo della Quaresima- il programma di massima è già stato presentato, con una particolare attenzione alla Croce : **"UNA CROCE CHE VIVE E PARLA"**.

Ogni venerdì ci saranno proposte diversificate; per la riflessione saremo aiutati da don Egidio cappellano dell'Ospedale di Merate; verranno presentate delle Icone in due momenti diversi e don Domenico Sguaitamatti ci aiuterà a riflettere sulla Croce di S. Damiano, ricordandone l'ottavo centenario.

Il gesto di carità Quaresimale sarà particolarmente attento alle iniziative contro la fame nel mondo.

Come di consuetudine, a tutte le famiglie verrà distribuito il libretto "Preghiera ogni giorno" che ci aiuterà a condividere i momenti via radio e a favorire la preghiera personale e in famiglia.

Don Giovanni segnala che ormai sempre più parrocchie si orientano a linguaggi diversificati per i tempi forti (Avvento e Quaresima), chiede ai consiglieri di pensare a nuove linee anche fuori dalla Chiesa, per esempio letture di brani, un concerto, un film, magari da tenersi nel salone del C.P.O., che siano attinenti al tema, ma che possano coinvolgere anche quelle persone che normalmente non partecipano alle proposte tradizionali.

Da un confronto tra alcuni consiglieri emerge che la partecipazione a proposte diverse, presentate dai gruppi culturali parrocchiali (es. ACLI o GRUPPO LAZZATI) vede la presenza delle persone con una percentuale del 20% di gente di Osnago. Affiora così la domanda: Come fare per interessare la nostra gente?

A questo punto il parroco sollecita le Commissioni e chiede che almeno una volta all'anno, ogni realtà, secondo il proprio vissuto, faccia proposte che ci aiutino ad essere sempre più popolo di Dio e missionari nella fede.

Nel mese di ottobre ci sarà il Convegno ecclesiale di Verona sul tema **"Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo"**. Comunicazioni dei consiglieri:

- Proposta di un Pellegrinaggio parrocchiale a piedi a un santuario mariano, per esempio a Montevicchia.
- Si potrebbe pensare di preparare un calendario per affidare la custodia di una statua della Madonna per un periodo di qualche giorno ad ogni condominio o rione, formando quasi una pellegrinazione. Con quali modalità? In quale periodo dell'anno? Con continuità o solo nel mese di Maggio? La discussione rimane aperta e verrà ripresa in un prossimo incontro o valutata da una Commissione.
- Una terza idea riguarda i ragazzi che riceveranno il Sacramento della Confermazione: è possibile accompagnarli in Duomo il giovedì Santo per la benedizione degli Oli.
- Le comunicazioni del parroco riguardano i lavori attualmente in progetto: il ripristino del Coro, la messa a punto dell'organo in Chiesa, la ristrutturazione della Casa parrocchiale e il consolidamento del terrazzo del C.P.O., tutti interventi necessari che sono in fase di studio o di attuazione.

In questi giorni è stata pubblicata la prima Enciclica di Papa Benedetto XVI, don Giovanni presenta ai consiglieri alcuni accenni e invita alla lettura e all'approfondimento.

Il Consiglio ha termine alle ore 23,00.

FESTIVO: da: **Domenica 2 Luglio** a: **Domenica 27 Agosto**

ore 8,00 Chiesa parr.
ore 9,00 Santuario della Cappelletta
ore 10,30 Chiesa parr.
ore 18,00 Chiesa parr.

ORARIO ESTIVO S. MESSE

FERIALE: da: **Lunedì 3 Luglio** a: **Sabato 26 Agosto**

ore 7,15 Lunedì - Mercoledì
ore 9,30 Venerdì
ore 18,00 Martedì - Giovedì - Sabato

GIORNI FERIALI:

Martedì - Giovedì - Venerdì - Sabato
ore 7,15 Celebrazione delle Lodi e Liturgia della Parola

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
ore 18,00 Celebrazione dei Vespri e Liturgia della Parola



ORATORIO ESTIVO 2006

Da Lunedì 12 Giugno
a Venerdì 14 Luglio

Cari ragazze e ragazzi, non tutte le parole hanno lo stesso peso e lo stesso valore.

Ci sono parole dette così, per dire, tanto per completare un vuoto, tanto per dire qualcosa... e **ci sono parole che**, non appena pronunciate, **invitano a pensare** e, di conseguenza, **ad agire per il verso giusto**.

Quest'anno, durante l'Oratorio estivo, **vogliamo dire parole che contano, la Parola che conta**.

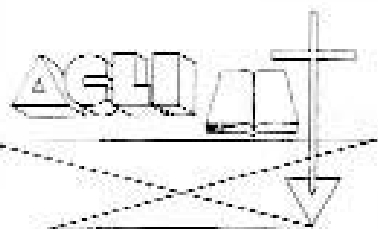
Il cammino che compiremo insieme attraverso il gioco, la preghiera, le attività, le gite, i compiti... e ogni momento vissuto insieme ci porteranno alla scoperta di **cinque grandi valori**, cinque "A" ("a" come l'alfabeto, necessario a scrivere ogni storia), che sono a fondamento della vita di tutti:

**accettazione di sé,
accoglienza,
amicizia,
altruismo,
amore.**

Noi animatori siamo già all'opera... non vediamo l'ora... Appena possibile vi comunicheremo il programma più dettagliato.

Voi ragazzi cominciate a prepararvi, perché... **VI ASPETTIAMO!!!**

DENUNCIA DEI REDDITI



Anno 2005

DENUNCIA DEI REDDITI - MODELLO 730

Ricordiamo la possibilità di destinare l'8‰ delle proprie tasse alle confessioni religiose e il 5‰ ad associazioni di utilità sociale. La scelta può essere effettuata anche da coloro che non hanno l'obbligo della presentazione del mod. 730 o UNICO, basta compilare il modulo allegato al CUD e consegnarlo a un CAF (es. ACLI Service - c/o il Circolino).

Vi invitiamo a favorire la:

**Scuola Materna di
Osnago**

inserendo il Codice Fiscale

n. 85001910133

DENUNCIA DEI REDDITI - MODELLO 730

Presso il Circolo ACLI di Via Gorizia 5, è attivo il servizio predisposto dal CAF **ACLI Service** per la denuncia dei redditi dell'anno 2005.

La presenza settimanale degli incaricati è stata programmata per i giorni e gli orari seguenti:

mercoledì
dalle ore 16,00 alle ore 19,00

sabato
dalle ore 10,00 alle ore 12,00

per informazioni e appuntamenti
telefonare ai numeri:

333 7332745 - 3343372792

Mese di Maggio 2006

- | | |
|---|---|
| 1 Lunedì
ore 20,30 | Mese di Maggio
Rosario alla Scuola Materna |
| 2 Martedì
ore 21,00 | S. Atanasio
3° Incontro in preparazione del Matrimonio |
| 3 Mercoledì | Ss. Filippo e Giacomo |
| 4 Giovedì
ore 20,00 | Incontro genitori e Padrini dei Battezzandi in Casa parr. |
| 5 Venerdì
ore 16,00

ore 20,15
ore 20,30 | PRIMO VENERDI' DEL MESE
Il Santissimo Sacramento rimarrà esposto dalle ore 10,15 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00
Adorazione comunitaria
Mese di Maggio
S. Rosario - Via XX Settembre
S. Messa |
| 7 Domenica
ore 15,00
ore 15,30
ore 15,30 | IV di Pasqua - FESTA DELLA MAMMA
Battesimo Comunitario
Incontro di Azione Cattolica Decanale a Cernusco Lomb.
OSNAGHINO D'ORO al C.P.O. |
| 8 Lunedì
ore 21,00 | S. Vittore
4° Incontro in preparazione del Matrimonio |
| 9 Martedì
ore 20,15
ore 20,30
ore 21,00 | Mese di Maggio
S. Rosario - Madonnina del Colombaio
S. Messa
ARCIDIOCESI DI MILANO "... da cristiani nella città..." Casatenovo, Auditorium
"...e nel lavoro di oggi!" relatore: Prof. Eugenio Zucchetti |
| 11 Giovedì
ore 20,45 | Seduta del Consiglio Pastorale in casa Parr. |
| 12 Venerdì
ore 20,15
ore 20,30 | Mese di Maggio
S. Rosario - Parchetto di Via Giotto
S. Messa |
| 13 Sabato

pomeriggio
ore 20,45 | B.V. Maria di Fatima
Raccolta CARITAS indumenti usati
Uscita quattordicenni al Sacro Monte di Varese
Veglia di Preghiera per i CRESIMANDI in Chiesa parr. |
| 14 Domenica
ore 15,00 | V di Pasqua
Celebrazione del SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE
Amministrato da Mons. Luigi Manganini |
| 15 Lunedì
ore 21,00 | 5° Incontro in preparazione del Matrimonio |
| 16 Martedì
ore 20,15
ore 20,30 | Mese di Maggio
S. Rosario - Madonnina delle Marasche
S. Messa |
| 17 Mercoledì
ore 21,00 | Scuola della Parola per adulti a Osnago - Compendio del Catechismo |
| 18 Giovedì | Pellegrinaggio parrocchiale alla MADONNA DEL CARMINE - San Felice del Benaco - Salò |

5 Venerdì e 6 Sabato

CURONIADI

- 19 Venerdì** **Mese di Maggio**
ore 20,15 S. Rosario - Piazzale fronte fontana incrocio Via Roma e Via Bergamo
ore 20,30 S. Messa
- 20 Sabato**
ore 20,45 Veglia di preghiera in preparazione alla S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE in chiesa parrocchiale
- 21 Domenica** **VI di Pasqua**
ore 9,30 **S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE**
- 22 Lunedì** **S. Rita da Cascia**
ore 21,00 6° Incontro in preparazione del Matrimonio
- 23 Martedì** **Mese di Maggio**
ore 20,15 S. Rosario - Via S. Carlo sono invitati ragazzi della **PRIMA COMUNIONE**
ore 20,30 S. Messa
- 24 Mercoledì** **S. Gregorio VII**
ore 20,00 Incontro per i genitori e padrini dei Battezzandi in Casa parr.
- 25 Giovedì** **S. Dionigi**
ore 21,00 Incontro per i genitori dei partecipanti al Corso in preparazione del Matrimonio
- 26 Venerdì** **S. Filippo Neri**
ore 20,15 S. Rosario - Madonna delle Orane
ore 20,30 S. Messa
- 28 Domenica** **ASCENSIONE DEL SIGNORE**
- 29 Lunedì** **Pellegrinaggio - LOURDES E FRANCIA DEL SUD**
ore 21,00 7° Incontro in preparazione del Matrimonio
- 31 Mercoledì** **VISITAZIONE B.V. MARIA - Mese di Maggio**
ore 20,15 S. Rosario - Cappelletta
ore 20,30 S. Messa

27 Sabato e 28 Domenica
FESTA DELLA SCUOLA
MATERNA

Mese di Giugno 2006

- 1 Giovedì** **S. Giustino**
- 3 Sabato** **S. Carlo Lwanga e compagni**
- 4 Domenica** **PENTECOSTE**
ore 15,00 Battesimo Comunitario
- 5 Lunedì** **S. Bonifacio**
ore 21,00 8° Incontro in preparazione del Matrimonio
- 9 Venerdì** **PRIMO VENERDI' DEL MESE**
ore 16,30 Adorazione eucaristica - Particolarmente invitati la Confraternita e la Fraternità Preziosa
- 10 Sabato** **ORDINAZIONI SACERDOTALI in Duomo**
ore 17,00 Pellegrinaggio a piedi al Santuario di Montevecchia
ore 18,00 S. Messa animata dai fidanzati.
- 11 Domenica** **Ss. TRINITA'**
- 12 Lunedì** **INIZIO ORATORIO FERIALE**
- 13 Martedì** **S. Antonio di Padova**
conclusione Gruppi di Ascolto

3 Sabato e 4 Domenica
Festa dello sport
(programma come da volantino)

18	Domenica	Ss. CORPO E SANGUE DI CRISTO S. MESSA SOLENNE ore 11,00 ore 15,00 ore 20,30 Incontro di Azione Cattolica Decanale a Cernusco Lomb. VESPRI E PROCESSIONE per le vie del paese percorso: Chiesa parr., Via Roma, Via S. Carlo, Via Garibaldi, Via Trieste, Via Verdi, Via Tessitura, Via Libertà, Viale Rimembranze, P.za N. Sauro, P.za Dante, Via Cavour, Piazza Vitt. Emanuele, Chiesa parr.
19	Lunedì	Ss. PROTASO E GERVASO
21	Mercoledì	S. Luigi Gonzaga
23	Venerdì	SACRO CUORE DI GESU' Il Santissimo Sacramento rimarrà esposto dalle ore 10,15 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00 ore 16,30 Adorazione comunitaria
24	Sabato	NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA
25	Domenica	XII del tempo Ordinario
29	Giovedì	Ss. PIETRO E PAOLO ore 20,00 Incontro per genitori e padrini dei Battezzandi in Chiesa parr.
30	Venerdì	Ss. Primi martiri della chiesa romana

25 DomenicaGiornata di Ritiro per le Famiglie
al Foppone- Olgiate**Mese di Luglio 2006**

2	Domenica	XIII del tempo Ordinario - INIZIO ORARIO ESTIVO S. MESSE FESTIVE ore 10,30 ore 15,00 S. Messa alla Madonna delle Orane (È sospesa la messa in parrocchia) Battesimo comunitario
3	Lunedì	S. Tommaso INIZIO ORARIO ESTIVO S. MESSE FERIALE
7	Venerdì	PRIMO VENERDI' DEL MESE ore 16,00 Il Santissimo Sacramento rimarrà esposto dalle 15,00 alle 18,00 Adorazione comunitaria
8	Sabato	ore 18,00 S. Messa celebrata da don Alessio (Seminarista che ha trascorso con noi l'anno pastorale 2004/2005)
11	Martedì	S. Benedetto patrono d'Europa
12	Mercoledì	S. Nabore e Felice
14	Venerdì	FESTA DI CHIUSURA DELL'ORATORIO FERIALE
15	Sabato	S. Bonaventura VACANZE ESTIVE ORATORIANE partenza dei ragazzi delle Medie
17	Lunedì	S. Marcellina VACANZE ESTIVE ORATORIANE partenza dei ragazzi di 4 ^a e 5 ^a elementare
22	Sabato	S. Maria Maddalena
25	Martedì	S. Giacomo
26	Mercoledì	S. Goachino e Anna
28	Venerdì	Ss. Nazaro e Celso
29	Sabato	S. Marta
31	Lunedì	S. Ignazio di Loyola



Sala Cine-Teatro don Sironi - OSNAGO

Centro Pomacchiato - via Gortza, 6 - Tel. 039.58093 D - 349.6628908

Internet: www.cpoosnago.it e-mail: salasironi@cpoosnago.it

PROGRAMMAZIONE

FILM e non solo FILM

lunedì 1/5 ore 21 mercoledì 3/5 ore 21	THE CONSTANT GARDENER di FERNANDO MEIRELLES	La proiezione di lun 1 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
sabato 6/5 ore 21 domenica 7/5 ore 21	INSIDE MAN di SPIKE LEE	La proiezione di dom 7 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
domenica 7/5 ore 15,30	OSNAGHINO D'ORO 23^a edizione Con il Piccolo Coro ed il complesso Andata & Ritorno	Concorso canoro per bambini in onore delle Mamme nel giorno della loro festa <i>Ingresso libero</i>
mercoledì 10/5 ore 21	V PER VENDETTA di JAMES McTEIGUE	
sabato 13/5 ore 21 domenica 14/5 ore 18-21 lunedì 15/5 ore 21	IL CAIMANO di NANNI MORETTI	Vincitore di 6 David di Donatello 2006, tra cui Miglior film, Miglior regia, Miglior attore (Silvio Orlando) La proiezione di sab 13 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
mercoledì 17/5 ore 21	IL SUO NOME E' TSOTSI di GAVIN HOOD	Vincitore del Premio Oscar '06 come miglior film straniero
sabato 20/5 ore 21	IL GRANDE SILENZIO di PHILIP GRÖNING	La proiezione sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
domenica 21/5 ore 21	FABER TRIBUTE Concerto in omaggio a Fabrizio De André di MASSIMO CERIOTTI, LUCA VOLONTÉ, SALVO CORRERI	
mercoledì 24/5 ore 21	FACTOTUM di BENT HAMER	La proiezione sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
sabato 27/5 ore 21 domenica 28/5 ore 21 lunedì 29/5 ore 21	IL REGISTA DI MATRIMONI di MARCO BELLOCCHIO	Film da confermare La proiezione di sab 27 sarà presentata e commentata dal prof. Claudio Villa
sabato 3/6 ore 21	Concerto della corale CRC diretta dal M.o Pasquale Amico	

La programmazione ordinaria della Sala Sironi per la stagione 2005/2006 termina il 3 giugno
Ma lo spettacolo continua.....a giugno e luglio:

MONTAGNE DI CELLULOIDE ...E ALTRO Rassegna di spettacoli sulla montagna e l'alpinismo
E PER TETTO UN CIELO DI STELLE Rassegna di cinema all'aperto

Sostegno dalla comunità parrocchiale

+ Fumagalli Battista	
i parenti	500,00
+ Nava Franco	
Classe 1944	100,00
+ Colombo Dario	
i vicini di casa	45,00
+ Colombo Giannino	
i famigliari	100,00
+ Casiraghi Francesco	
Classe 1950	245,00
+ La Penna Angela ved. Falcetta	
i famigliari	150,00
+ Canonici Bice	
Condominio di Via Matteotti, 6	100,00
+ Turatti Secondo	
le famiglie di Via delle Marasche e via Robinie	105,00
+ Dozio Luigia	
i famigliari	500,00
i nipoti Dozio	160,00
i nipoti Colombo	260,00
+ Motta Giovanni	
i famigliari	200,00
Classe 1931	100,00
+ In memoria della mia cara mamma da N.N.	500,00
Per un funerale da N.N.	150,00
Per un funerale da N.N.	200,00
Classe 1927	500,00
Classe 1946	100,00
Classe 1933	100,00
Associazione degli "ANTA"	70,00
Offerta S. Agata dalla CARITAS	100,00
Anniversari di Matrimonio	960,00
Per un 45° Anniversario da N.N.	500,00
Matrimoni	800,00
Battesimi	925,00
Per famiglie bisognose	240,00
Per il Bollettino	402,00
Per le Missioni	161,00
Offerte per l'ulivo	1.103,00
Bacio del Crocifisso	1.219,00
n. 77 scatolette di Quaresima	958,00
Confraternita	505,00
Dal Comune:	
Contributo per "IMPASTATA 2005"	200,00
8% Oneri urbanizzazione secondaria 2005 (legge 20/92)	931,04
Per il restauro della Madonna Assunta	100,00
Per il Santuario della Cappelletta	
+ Bassano Anna Maria	
da N.N.	500,00

Per la Scuola Materna

+ Per una cara defunta

da N.N.500,00

Per il C.P.O.

da N.N.447,02

Genitori dei bambini di 3° elementare70,00

+ Bassano Anna Maria

da N.N.500,00

Per i lavori della Chiesa

da N.N.1.000,00

da N.N.950,00

da N.N.600,00

da N.N.500,00

da N.N.500,00

da N.N.250,00

n. 30 buste1.030,00

da privati1.945,00

Vendita lavori e libri in Sala Buona Stampa655,00

Vendita libro "Le nostre Chiese"1.467,50

Per i bambini di Betlemme - Istituto Effatà

Offerte dalla comunità180,45

Offerta dalla Parrocchia2.500,00

Versamento alla Curia

Offerte per Missioni (2° semestre 2005)197,00

BILANCIO ECONOMICO 2005**ENTRATE**

Affitti € 4.911,00

Interessi Bancari 10.911,00

Rimborsi Assicuraz. 3.000,00

Offerte e Contributi:

- ordinari 153.106,00

- straordinari 103.120,00

Gestione cinema 14.425,00

Gestione Oratorio 25.242,00

Contr.Comune L.20/92 8% 959,00

TOTALE € 315.674,00

disavanzo 112.793,00

TOTALE € 428.467,00**USCITE**

Manutenz. Ordinaria € 13.646,00

Assicurazioni 13.938,00

Remunerazioni:

- Sacerdoti 4.153,00

- Collaboratori 13.368,00

Spese generali 88.159,00

Compensi Professionisti 4.709,00

Tributi alla Curia 478,00

Manutenz. Straordinaria

- Chiesa 197.560,00

- Scuola Materna 61.420,00

- Centro Parrocchiale 27.874,00

Imposte e Tasse 3.162,00

TOTALE € 428.467,00

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

FEBBRAIO

4. Brucculeri Andrea di Domenico e Lacquaniti Michela
5. Brucculeri Marco di Domenico e Lacquaniti Michela
6. Cavagnoli Martina di Marzio e Comi Stefania
7. Fumagalli Andrea di Roberto e Comi Sabrina
8. Pernaci Paolo di Giuseppe e Viganò Sabrina
9. Fernando Hettithantrige Raviru Stefan di Prince Asitha e Fernando Nimmi



MARZO

10. Maggioni Susanna di Massimo e Magni Michela
11. Roa Mejia Sofia di Samuel e Consonni Laura
12. Picone Matteo Congminh di Roberto e Caglio Simona
13. Rosada Simone Bruno di Maurizio e Panzeri Nadia
14. Campanini Alessandro di Aldo e Di Natale Roberta
15. D'Agosta Alba di Gabriele e Besana Elisabetta

APRILE

16. Pietrocola Edoardo Guerrino di Duilio e Crisci Simona



MARZO

2. Sala Giovanni e Galbiati Nicoletta

APRILE

3. Li Calzi Salvatore e Calloni Laura
4. Maggioni Michele e Ripamonti Laura

MATRIMONI

DEFUNTI

FEBBRAIO

6. Cittera Ida Ester ved. Lancia (91)
7. Colombo Giannino (78)
8. Cadonici Bice ved. Castellani (75)
9. Bassano Anna Maria (56)

MARZO

10. La Penna Angela ved. Falcetta (84)
11. Turatti Secondo (84)
12. Dozio Luigia ved. Colombo (81)
13. Motta Giovanni (75)

APRILE

14. Bassano Prospero (90)
15. Ripamonti Giulio (78)

